

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ALOI, VALENSISE, POLI BORTONE, FILOCAMO e LOSURDO. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle risorse agricole.* — Per conoscere:

lo stato della procedura di inclusione della foresta demaniale dell'Aspromonte (ex parco nazionale della Calabria) tra le « Riserve biogenetiche d'Europa », essendo la relativa documentazione giacente dal maggio 1995 presso il competente ufficio europeo di Strasburgo. (4-01398)

COPERCINI, BORGHEZIO, SIGNORINI e TERZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1874 il ministero delle finanze ha ceduto all'amministrazione provinciale di Ferrara il castello estense;

nell'atto di vendita è previsto che parte del castello sia adibito ad uso governativo e che detta clausola possa essere modificata con accordo tra le parti;

attualmente quasi la metà del castello è occupata dagli uffici della prefettura, dall'ufficio del prefetto e dall'appartamento privato del prefetto: tali uffici occupano gran parte del piano nobile, impedendo l'accesso alla cittadinanza di parti di incalcolabile valore storico, culturale e artistico, tra le quali, in particolare, il magnifico studio di Ercole I, il salotto rosso, il camerino d'alabastri, il salone degli stemmi;

con l'accordo di programma del 3 dicembre 1993 fra la regione Emilia-Romagna, la provincia di Ferrara, il comune di Ferrara, la soprintendenza ai beni ambientali e architettonici di Ravenna, Ferrara e Forlì sono stati previsti interventi di ristrutturazione per lire 3.500.000.000 a

carico degli enti locali, lire 4.190.000.000 per il progetto museale a carico del Ministero per i beni culturali e ambientali ed un contributo della regione Emilia-Romagna di lire 100.000.000, il tutto al fine di realizzare il museo della città e del territorio di Ferrara, che vedrà la propria inaugurazione nel 1997;

continue sono le lamentele dei turisti, dei visitatori e dei ferraresi, i quali possono accedere come — come sopra detto — soltanto ad una parte limitata del castello;

il castello rappresenta per tutta la provincia un valore non solo monumentale, ma soprattutto simbolico ed affettivo e rappresenta inoltre gli Estensi, Ferrara e la cultura ferrarese nel mondo. Purtroppo negli ultimi 400 anni il colonialismo romano ha privato i ferraresi del proprio castello: nel salone degli stemmi le pareti sono state ricoperte prima dagli stemmi e dai nomi dei cardinali che hanno regnato a Ferrara nel nome del Papato e poi, dall'unità d'Italia ad oggi, da quelli dei nuovi viceré romani, i prefetti, i quali, non da semplici eumili funzionari dello Stato, ma da burocrati arroganti e pieni di sé, hanno voluto anch'essi lasciare nome e simbolo nella suddetta sala;

l'attuale contratto di locazione fra l'amministrazione provinciale di Ferrara e il Ministero dell'interno in merito al castello estense scadrà nel gennaio 1999 e sussiste inoltre la disponibilità, con offerte più volte annunciate, dalla provincia di Ferrara, a fornire locali alternativi alla prefettura, confermate da una risposta scritta fornita il 12 giugno 1996 dall'amministrazione provinciale di Ferrara in merito ad una interpellanza dal titolo: Contratto di locazione con il Ministero dell'interno di parte del castello estense —:

se non ritengono sia il caso di comandare il cambio d'uso del castello estense, disponendo il trasferimento del prefetto e degli uffici della prefettura in una nuova sede. (4-01399)

CHINCARINI, LEMBO, MICHIELON, BAGLIANI e SIGNORINI. — *Ai Ministri*

dell'ambiente, dei beni culturali ed ambientali e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

in data 14 giugno 1996 è stato pubblicato sul quotidiano di Verona « *L'Arena* » l'annuncio dell'« avvenuto deposito ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale degli elaborati progettuali relativi all'adeguamento del progetto della tratta ferroviaria Milano-Verona riguardante il tracciato dalla progressiva chilometri 103,325 a fine tratta » (Peschiera del Garda-Verona);

in data 21 giugno 1996 è stato pubblicato sul quotidiano di Verona « *L'Arena* » l'annuncio dell'« avvenuto deposito ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale degli elaborati progettuali relativi all'adeguamento del progetto della tratta ferroviaria Milano-Verona riguardante il tracciato da Verona a Venezia »;

in data 25 giugno 1996 i sindaci di Peschiera del Garda, Castelnuovo e Soave (comuni interessati dall'attraversamento) ed alcuni esponenti di comitati locali costituitisi contro il passaggio del treno ad alta velocità si sono recati alla regione Veneto, dipartimento per l'ecologia e la tutela dell'ambiente, servizio suolo - Cannaregio n. 99, Calle Priuli, 30100 Venezia;

entro 30 giorni dalle sopraccitate pubblicazioni chiunque vi abbia interesse può far pervenire al Ministro dell'ambiente ed al Ministro dei beni culturali ed ambientali ed alla regione Veneto le proprie osservazioni;

considerato che ad accogliere i sindaci ed i cittadini era a disposizione un solo funzionario della regione che non conosceva il tracciato ma era presente solamente per raccogliere le richieste di fotocopie degli elaborati colà depositati;

dette fotocopie verrebbero consegnata, a detta dell'unico funzionario presente, « fra qualche giorno » e « previo pagamento di lire 250 per ciascun foglio » —

se siano così tutelati i legittimi interessi degli enti locali e dei comitati cittadini;

se non siano invece ravvisabili responsabilità nelle oggettive difficoltà, incontrate da chiunque vi abbia interesse nella consultazione e nello studio degli elaborati da parte della regione Veneto - dipartimento per l'ecologia e la tutela dell'ambiente;

se non ritengano di intervenire con urgenza perché tutti gli interessati possano con precisione e chiarezza comprendere il significato dello studio di impatto ambientale, per poi di conseguenza consentire di consegnare le legittime osservazioni nei termini di legge. (4-01400)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 18 luglio 1995 è stato bandito il concorso per 503 direttori didattici nelle scuole elementari;

l'interrogante, subito dopo la costituzione delle sottocommissioni, ha formulato un atto ispettivo per conoscere i criteri con cui erano stati scelti i relativi componenti;

su 7708 concorrenti presenti alla prova scritta hanno superato la prova stessa solo 694 unità, e di queste circa cento non hanno superato la prova orale;

da notizie fornite all'interrogante, la composizione delle commissioni giudicatrici avrebbe violato il comma 2 dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994, non risultando tutti i componenti con la qualifica di tecnici esperti delle materie oggetto di concorso;

la stessa composizione delle commissioni giudicatrici avrebbe altresì violato il comma 1 dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994, essendosi verificate situazioni di incompatibilità tra i commissari ed i partecipanti, ai sensi degli articoli 51 e 52 del codice di procedura civile; infatti, alcuni commissari hanno svolto la lezione al corso di perfezionamento sulla funzione

direttiva ed ispettiva, svoltasi a Firenze nel 1995 con questionario comunicazione; altri commissari hanno svolto la lezione al corso di preparazione per gli aspiranti alla dirigenza scolastica, tenuto dall'AMC in Roma il 18 e il 19 novembre 1995 (a concorso bandito), sul tema « Organizzazione: gestione di risorse, personale, strutture », risultato, peraltro, argomento della prova scritta d'esame;

la correzione della prova scritta sembrerebbe avvenuta in violazione del comma 1 dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994, giacché i criteri per la correzione degli elaborati e le relative modalità di valutazione sono stati stabiliti dalla Commissione dopo « la lettura dei temi a titolo indicativo », così come risulta dal verbale n. 6 del 7 febbraio 1996 della stessa commissione giudicatrice;

sembrerebbe non sia stato rispettato l'anonimato, probabilmente per mancata mescolanza delle buste, giacché risulterebbero corretti nello stesso giorno e dalla stessa sottocommissione gli elaborati di candidati che avrebbero svolto le prove nella stessa aula;

i giudizi degli elaborati non sembrerebbero conformi alle regole prescritte;

alcuni elaborati e verbali non risultano firmati dai componenti della commissione giudicatrice;

sui verbali del foglio giudizio il numero dell'elaborato, il voto ed il relativo giudizio risultano apposti su di un foglietto fotocopiato ed incollato nell'apposito riquadro senza alcuna firma o timbro;

non viene rispettato per i concorrenti l'accesso informale ai documenti amministrativi così come previsto dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 352 del 1992 —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere al fine di accertare quanto sopra denunciato e valutare l'ipotesi del blocco della graduatoria di imminente pubblicazione. (4-01401)

SAIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si è avuto notizia che la fabbrica canadese *Dayco* di Chieti scalo avrebbe affidato ad un'agenzia di investigazione, la « Sandinform », il compito di controllare i propri dipendenti;

tale controllo che, come sembra, sarebbe esteso a tutti i lavoratori dipendenti, costituirebbe una gravissima limitazione delle libertà individuali dei lavoratori e sarebbe in aperto contrasto con i diritti sanciti dallo statuto dei lavoratori e non troverebbe comunque alcuna giustificazione delle necessità dell'azienda di tutelarsi dal possibile spionaggio industriale a proprio danno (cosa che andrebbe controllata con altri metodi!);

risulta all'interrogante che sulla questione, che ha già sollevato polemiche e vibrato proteste da parte delle organizzazioni dei lavoratori e dei sindacati, è stata aperta un'inchiesta da parte della magistratura —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per conoscere se sia vero il fatto che la ditta *Dayco* avrebbe affidato alla ditta d'investigazione « Sandinform » il compito di controllare tutti i suoi dipendenti;

quali iniziative intenda porre in atto, nel caso che si confermasse tale grave azione da parte dell'impresa, per garantire le libertà ed i diritti dei lavoratori e per impedire che atti illeciti come questo abbiano più a verificarsi;

quale atteggiamento intenda assumere infine il Governo nei confronti dell'azienda, nel caso in cui si dimostrasse la sua diretta responsabilità nella vicenda.

(4-01402)

ROTUNDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

quale sia lo stato della pratica relativa alla vincita al gioco del lotto, presso il

ricevitore n. 237 di Maglie, del signor Levanto Luigi, nato a Soletto (Lecce) il 7 febbraio 1934, avvenuta nel 1988;

quali siano le ragioni che impediscono la definizione della riscossione della vincita. (4-01403)

ORESTE ROSSI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la caserma Nino Bixio di Casale Monferrato, ove è stanziato l'undicesimo battaglione fanteria, cesserà la propria attività nel 1997;

sono previsti lavori di rifacimento totale dell'impianto elettrico, con una spesa prevista di un miliardo e settecento milioni;

lo stesso comando militare spese in un'altra caserma di Casale Monferrato (caserma Mazza) ben 12 miliardi per lavori generici, prima della chiusura della stessa -;

se intenda intervenire per sospendere i lavori previsti, evitando così lo sperpero di una ingente somma di denaro pubblico. (4-01404)

BASTIANONI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nel 1989 i dipendenti del compartimento ferrovie dello Stato di Ancona erano 11.400 e attualmente il personale in servizio è di 5.500 unità;

nel maggio 1995 erano state concordate tra i sindacati e ferrovie dello Stato, n. 137 assunzioni;

ad oggi non sono state effettuate assunzioni, mentre proseguono senza sosta gli esodi incentivanti del personale;

emerge la preoccupazione che si tenti surrettiziamente lo svuotamento del compartimento di Ancona per accorparlo successivamente con quello di Bari -;

quali siano gli orientamenti in merito al futuro del compartimento ferrovie dello Stato di Ancona. (4-01405)

TASSONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, della funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per conoscere - premesso che:

l'Aran (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni), istituita con il decreto legislativo n. 29 del 1993, con pretesti i più svariati ancora non chiude i contratti, decorrenti dal 1° gennaio 1994, con i dirigenti statali cosiddetti contrattualizzati, né il contratto del settore medico, con gravi pregiudizi per le categorie interessate -;

quali siano i reali motivi per i quali l'Aran non fornisce ai sindacati presenti alle trattative gli elaborati più volte richiesti dai sindacati stessi, per valutare, tra l'altro, l'intenzione del Governo di omogeneizzare i trattamenti accessori del personale con qualifica dirigenziale;

quali siano le previsioni per la chiusura dei contratti suddetti, atteso che è scaduto il biennio 1994-1995 ed è avanzato quello 1996-1997;

quali siano le remunerazioni del presidente dell'Aran per l'incarico espletato (si parla di 160 milioni l'anno) e degli esperti che lo assistono;

di quanti dipendenti sia formata l'Aran e quali affitti vengano corrisposti per i locali che occupa;

con quali criteri siano stati scelti il presidente e gli « esperti » dell'Aran e la durata del loro incarico;

per quali motivi - a parte la discutibile necessità di affidare ad una « agenzia » le contrattazioni nel pubblico impiego - come si è affermato - per evitare che « il politico » cedesse a richieste salariali eccessive - la contrattazione nel settore pubblico non ritorni, come per il passato, presso il ministero della funzione pubblica, che, con i suoi validi quadri a tutti i livelli,

ora sottoutilizzati, dava e darebbe più garanzie sotto tutti i profili, consentendo notevoli « economie di gestione » tanto sbandierate, ma, nei fatti, mai realizzate.

(4-01406)

LORUSSO. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la nuova manifattura tabacchi di Bari è pienamente operativa solo dal 1984;

la suddetta ha una potenzialità produttiva di 4.500.000 chilogrammi di sigarette e di 15.000.000 chilogrammi di tabacco premiscelato, a fronte di una produzione reale annuale di 3.900.000 chilogrammi di sigarette e 3.000.000 chilogrammi di premiscelato, con l'impiego di circa 400 unità lavorative;

tali valori produttivi sono destinati ad ulteriore ridimensionamento motivato sia dalla contrazione dei consumi a livello nazionale, sia da politiche manageriali a dir poco ottuse;

non curante di questo *trend* negativo, l'amministrazione dei monopoli di Stato ha investito ingenti capitali per la costruzione di nuovi capannoni adiacenti alla manifattura, destinati allo stivaggio dei tabacchi da premiscela dotandoli di una scorta di materiale di supporto a copertura di vari anni di produzione;

la stessa ha poi consentito che la manifattura tabacchi esaurisse le scorte di tabacco da lavorare, costringendo alla fermata il reparto premiscela;

la suddetta fermata, a partire dal 17 maggio 1996, sanziona la chiusura del suddetto reparto con la messa in disponibilità interna di un numeroso gruppo di lavoratori che vanno così a gravare sul costo unitario del prodotto finito;

in presenza di una incalzante ristrutturazione e privatizzazione dell'azienda con conseguenti prevedibili tagli di posti di lavoro (dovuti alla chiusura di opifici poco

produttivi), è strettamente necessario procedere a costi ridotti e qualità elevata —:

quali misure conoscitive si intendano adottare per verificare la logicità economica della politica aziendale di quel che risulta essere una delle ultime importanti aziende tradizionali del territorio barese;

quali interventi si intendano adottare per salvaguardare centinaia di posti di lavoro, patrimonio dei cittadini baresi e della loro provincia, e per non aggravare la già esistente situazione relativa alla mancanza di occupazione. (4-01407)

NESI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo tra la fondazione cassa di Risparmio di Torino e la fondazione cassa di risparmio di Verona, con la conseguente ipotizzata creazione di una *holding* con sede operativa a Verona, ha destato vivissima e giustificata preoccupazione in autorevoli esponenti della imprenditoria e del sindacato piemontesi, per il possibile spostamento del baricentro direzionale della cassa di Torino fuori dalla città dalla quale trasse origine e dalla quale è stata ed è uno dei principali supporti bancari —:

quale utilità il Ministro interrogato ritenga che possa derivare ai clienti ed ai risparmiatori delle due istituzioni interessate, e più generalmente alle economie di Torino e di Verona, da una operazione di natura esclusivamente finanziaria, priva di un qualsiasi disegno strategico;

se non ritenga che i giusti collegamenti tra le casse di risparmio dovrebbero avvenire nell'ambito regionale, allo scopo di creare istituti di maggiori dimensioni che, pur mantenendo la tradizione locale dei loro fondatori, possano mettere a disposizione dei medesimi i nuovi servizi necessari alla clientela, che sono sempre più costosi;

se non ritenga che il caso della cassa di risparmio di Torino, la cui sorte dipende da un accordo tra « fondazioni », non confermi tutte le perplessità più volte mani-

festate, in tutte le sedi, sulla natura, il fondamento ed in sostanza l'utilità dell'istituto stesso della « fondazione », la cui creazione si rivela di giorno in giorno un clamoroso errore tecnico e politico;

se non ritenga che le Casse di risparmio stiano perdendo le caratteristiche fondamentali per le quali furono create, e cioè di istituti strettamente legati al contesto non solo economico, ma anche sociale e culturale delle regioni, delle province e dei comuni nei quali hanno la loro base naturale, per assumere connotati indistinti e generici che nulla hanno a che fare con la loro vocazione e la loro storia, e con ciò diventando inutili doppioni di altre componenti del sistema bancario. (4-01408)

TERZI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

presso la comunità montana Lovere (BG), è stata individuata un'area archeologica sottostante al campo sportivo parrocchiale, dichiarata di interesse archeologico, particolarmente importante per la presenza della necropoli, interesse che si esaurisce con lo scavo della necropoli stessa e l'asportazione dei reperti significativi;

è stata presentata all'ufficio di soprintendenza archeologica una istanza di sistemazione dell'area in oggetto, previo completamento dello scavo;

l'ufficio predetto, nella persona del suo responsabile, ha comunicato che non si ravviserebbe la necessità della continuazione dello scavo e tantomeno la sua legittimità; pertanto, una ulteriore prosecuzione dell'intervento, da parte della soprintendenza, configurerebbe, ad avviso dell'interrogante, una ipotesi di reato per abuso di ufficio di quest'ultima;

allo stato attuale è stato sospeso lo scavo e le autorità di Lovere si trovano nell'impossibilità e nella indisponibilità di dar vita al programma di valorizzazione dell'area archeologica;

trattasi degli scavi più importanti della provincia di Bergamo, dato il loro significativo valore storico e, non da ultimo, essi rappresentano un motivo di forte richiamo turistico e culturale per la comunità montana —:

se il Ministro non ritenga opportuno acquisire informazioni dettagliate in merito a tutto quanto premesso, affinché siano chiarite le legittime competenze e le motivazioni che hanno causato la sospensione dei lavori;

quali misure intenda il Ministro assumere per salvaguardare, tutelare e valorizzare i beni culturali della comunità montana Lovere;

se, ai fini di una valorizzazione adeguata dell'area, non ritenga opportuno predisporre uno stanziamento economico straordinario. (4-01409)

RUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per gli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

due giovani sposi di nome Alberto Carciati e Angela Marigliano sono stati tratti in arresto nelle isole Bahamas con l'accusa di « concorso in traffico di stupefacenti »;

i trascorsi, unanimemente raccolti da tutti gli organi di stampa, sono tali da far ritenere possibile una macchinazione (a fini di lucro) da parte di esperti narcotrafficanti;

la detenzione nelle carceri di Nassau è da considerarsi a dire poco incivile e disumana (assenza di brande e condizioni sanitarie scadentissime);

la signora Angela Marigliano pare sia in piacevole attesa di un bambino —:

quali siano le iniziative concrete intraprese per assicurare un supporto legale ai nostri connazionali;

quali siano state le azioni e l'interessamento del Governo presso le autorità di Nassau;

quali siano state le misure adottate per verificare se la macchinazione in atto abbia complicità con organizzazioni internazionali e nazionali. (4-01410)

MARENGO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Omnitel Italia a mezzo di comunicati stampa ha evidenziato i progressi della propria azienda e la presunta assunzione di 400 nuovi dipendenti al « Sud »;

di fatto, le assunzioni riguardano solo la Campania e, per la restante parte del Mezzogiorno non risultano in atto provvedimenti a favore della occupazione;

anche la Telecom, privando la Puglia di un importante polo direzionale, ha già messo in atto provvedimenti costringenti di trasferimento di personale da Bari e Napoli o Palermo e causando migliaia di licenziamenti tra le aziende appaltatrici;

il Mezzogiorno prosegue anche oltre la Campania, che, da qualche tempo, sembra godere di particolari privilegi —:

quali iniziative intenda mettere in atto affinché sia tutelata la dignità delle popolazioni del sud dell'Italia, impedendo il verificarsi di discriminazioni che aggravano ulteriormente la già drammatica situazione occupazionale. (4-01411)

MARENGO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le recenti sparatorie che hanno interessato il centro storico della città di Bari e che hanno avuto una vittima innocente nel ferimento di un bambino sono l'epilogo di una lunga serie di episodi criminosi verificatisi nel territorio barese ed in particolare nei quartieri periferici della città, dove le istituzioni sono spesso latitanti o non sono dotate dei mezzi e del personale necessari;

in materia di ordine pubblico, nonostante le pressanti sollecitazioni di tutte le

pari politiche, il Ministero dell'interno ha brillato in passato per aver sottovalutato il pericoloso fenomeno della criminalità organizzata, delegando al prefetto di Bari le responsabilità senza prevedere il necessario aumento dell'organico delle forze di polizia e dei mezzi necessari a combattere la delinquenza;

risulterebbe scarsa la collaborazione tra forze di polizia e magistratura, soprattutto in previsione delle prossime vacanze —:

quali provvedimenti intendano assumere per permettere alle autorità locali di poter predisporre tutte le misure necessarie a garantire alla città di Bari la presenza sul territorio di più unità e più mezzi necessari a fronteggiare l'evolversi sempre più pericoloso di episodi criminosi. (4-01412)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti del CPO (centro postale operativo) di Lecce sono in stato di agitazione da alcuni mesi;

l'agitazione è dovuta alla carenza di organico del personale, dal momento che le unità andate in pensione (oltre settanta) non sono state sostituite con nuovo personale;

tale situazione danneggia notevolmente l'utenza —:

quali provvedimenti intenda assumere con immediatezza per ovviare a tale disagio. (4-01413)

CARDIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la filiale di Salerno è alla ricerca di nuovi locali ove accogliere l'agenzia postale di Matinella nel comune di Albanella (SA);

i residenti sollecitano una più celere definizione della scelta dei locali per la normale erogazione dei servizi postali, ora sofferente —:

quali siano oggi i risultati ottenuti nella ricerca dei nuovi locali;

quali siano i criteri di scelta e quando si preveda l'attivazione dei servizi offerti dall'agenzia di Matinella (SA). (4-01414)

CARDIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni è sospesa la consultazione presso la sala stampa dell'emeroteca « Tucci » al secondo piano dell'edificio postale di piazza Matteotti, Napoli, perché l'ente poste italiane ha deciso di adibire al servizio esterno i nove operatori che da decenni vi svolgevano egregio e professionale servizio;

i giornalisti italiani, conosciuta la notizia durante il loro congresso nazionale tenutosi a Cagliari, hanno condannato il provvedimento, chiedendo l'immediato intervento del Presidente dell'Epi, professor Enzo Cardi, per il ripristino del servizio, che affonda le sue radici già in 89 anni di storia, con profonda soddisfazione di quanti, per studio, scienza, conoscenza, cultura hanno potuto consultare, gratuitamente, le circa settemila collezioni di giornali e riviste;

la interruzione del servizio, se pur soltanto da pochi giorni, ha già prodotto numerosi danni agli studenti, impossibilitati ad effettuare le consultazioni necessarie alla compilazione di tesi di laurea;

il danno è accertato, oltre che da cittadini italiani, anche da visitatori stranieri, attratti da una sì vasta, singolare e importante mole di documenti;

è inconcepibile cancellare con un solo colpo tradizione, cultura, fatiche ed anni di sapiente e costante lavoro —:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare perché i nove operatori

riprendano immediatamente servizio e non vada dispersa la loro professionalità di ottimi bibliotecari;

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare perché la consultazione in parola continui a funzionare regolarmente e non abbia più neanche brevi momenti di sospensione. (4-01415)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una grave situazione sociale si è venuta a creare nel comune di San Giorgio a Cremano (NA), a causa dei numerosi sfratti già eseguiti o in via di esecuzione;

un gruppo di sfrattati, con provvedimento di sfratto già eseguito, hanno occupato una scuola per non dover dormire in mezzo alla strada, e da lì hanno lanciato alle autorità locali e nazionali un appello affinché si giunga ad una sospensione degli sfratti, allo scopo di trovare soluzioni consoni che non aggravino la già drammatica situazione;

la locale sede provinciale dell'unione inquilini ha inviato al sindaco di San Giorgio a Cremano, al prefetto di Napoli e ai parlamentari analoga richiesta di sospensione degli sfratti, finalizzata a trovare una soluzione —:

quali iniziative siano allo studio da parte del Ministero dell'interno in materia di sfratti;

se il Ministro interrogato non ritenga il caso di procedere alla sospensione delle esecuzioni degli sfratti, impegnando il Governo a varare nuove iniziative capaci di trovare soluzioni che diano risposte concrete e non renda ancora più drammatica la situazione abitativa in particolare a Napoli. (4-01416)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro*

e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la società Fiat spa sta chiedendo al governo la proroga, per il terzo anno, dello stato di crisi, al fine di poter continuare ad attingere alla cassa integrazione;

l'accordo del 1994, che sta alla base di tale richiesta, aveva come prospettiva — per altro taciuta all'opinione pubblica — lo spostamento al sud del baricentro produttivo della Fiat;

come rilevato ultimamente anche dalla Fiom del Piemonte, il risultato di questa scelta è stata la perdita di ventimila posti di lavoro negli ultimi cinque anni nell'area torinese;

a Mirafiori e a Ribalta, il blocco delle assunzioni ha portato ad una situazione per la quale attualmente l'età media dei dipendenti nei detti stabilimenti è di circa cinquanta anni —:

se il Governo non intenda intervenire immediatamente affinché le future scelte della Fiat non vedano più così pesantemente penalizzato il lavoro nel nord, ed in particolare dell'area di Torino, chiedendo alla casa automobilistica garanzie precise in ordine alle produzioni aggiuntive, da allocare negli stabilimenti torinesi.

(4-01417)

MUZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

già nel corso della XII legislatura era stata presentata l'interrogazione n. 4-15662, a cui peraltro non fu data risposta, relativa ai provvedimenti che il Governo intendesse adottare in relazione all'affidamento dei lavori per la costruzione del tratto autostradale Carpugnino-Ferriolo, per il collegamento fra lo svincolo di Baveno e la strada statale n. 33 del Sempione, considerando i ripetuti solleciti delle organizzazioni sindacali edili della provincia del Verbano-Cusio-Ossola e l'assicurazione data dalla Società autostrade spa alle stesse orga-

nizzazioni sindacali che il lotto sarebbe stato consegnato alle imprese costruttrici entro il settembre 1995;

la provincia del Verbano-Cusio-Ossola ed il comune di Baveno si sono attivati perché siano espletate celermente le procedure di affidamento del tratto autostradale in questione;

risulta che l'Anas abbia firmato la proroga del decreto che autorizza la Società autostrade spa ad affidare a trattativa privata l'opera —:

quali misure il Governo intenda adottare per garantire che i lavori siano avviati nel più breve tempo possibile, tenuto conto dei diversi interessi che riveste l'opera e che riguardano l'occupazione per un centinaio di lavoratori edili, il decongestionamento della viabilità e la ricaduta sul già precario impatto ambientale. (4-01418)

SIGNORINI e CHINCARINI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

fra tutti i fitofarmaci il cui uso è autorizzato in Italia, il « Temik » è quello che presenta la più elevata tossicità acuta; si tratta di un insetticida e nematocida in granuli che, in presenza di acqua, va incontro al fenomeno della lisciviazione e quindi al suo rapido trascinarsi in profondità;

l'impiego del « Temik » è attualmente autorizzato in Italia solo su tabacco, barbabietola da zucchero, patata, agrumi e nei vivai di piante legnose e viti;

l'etichetta del prodotto commercializzato negli USA cita più volte i pericoli di lisciviazione soprattutto dal punto di vista della protezione ambientale; inoltre in numerosi Stati degli USA sono previste specifiche limitazioni per l'uso del « Temik » nei terreni sabbiosi e dunque sabbiosolimosi con un contenuto in sostanza organica inferiore al 2 per cento nei 30 cm più superficiali, è dovunque proprio nei terreni nei quali il « Temik » è utilizzato più frequentemente in Italia;

il prodotto, qualora inquinasse le acque superficiali e profonde avrebbe effetti devastanti, dato che il « Temik » è da duemila a tremila volte più tossico dell'atrazina —:

per quale motivo le etichette con cui questo fitofarmaco è commercializzato in Italia siano molto meno dettagliate di quelle utilizzate negli USA;

per quale motivo non venga posta adeguatamente in evidenza la pericolosità estrema, in presenza di abbondante acqua, di questo prodotto, soprattutto se utilizzato in terreni sabbiosi e sabbioso-limosi;

se si siano registrati casi di inquinamento delle falde acquifere;

che cosa si intenda proporre per regolare come negli altri Paesi europei la corretta e completa informazione sull'uso e le controindicazioni di queste sostanze tossiche. (4-01419)

SIGNORINI e CHINCARINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

su un mensile specialistico per operatori del settore automobilistico è apparso un articolo in cui vengono espresse perplessità circa la legalità della vendita di pneumatici non recanti il marchio « ECE »;

la normativa vigente, come confermato telefonicamente anche dai funzionari del ministero dei trasporti, non prevede attualmente divieto alcuno alla commercializzazione e alla vendita dei pneumatici che non recano la scritta suddetta;

più volte è stata richiesta ai funzionari suddetti una nota scritta a conferma di quanto sopra senza ottenere alcuna risposta precisa;

scorte di pneumatici di importazione parallela per un valore di centinaia di milioni sono bloccate l'incertezza circa la possibilità di utilizzo, con conseguente grave danno economico per tutti gli operatori del settore —:

se non si ritenga opportuno intervenire con una nota scritta ufficiale sulla legittimità o meno della commercializzazione in Italia dei pneumatici non recanti il marchio « ECE ». (4-01420)

SIGNORINI e CHINCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

non più di tre anni fa, la società Barilla rilevava lo stabilimento di S. Martino Buon Albergo (VR) della Pavese, nell'ambito della privatizzazione della sme, la finanziaria di Stato operante nel settore agroalimentare;

oggi, la stessa società che doveva sanare le malefatte dello Stato, prevede la chiusura dello stabilimento di Verona, con la sola motivazione di difficoltà di ammodernamento dell'impianto, e il ridimensionamento di quello di Novara, mettendo in pericolo 360 posti di lavoro, di cui 270 nel Veneto;

contestualmente alla previsione di chiusura dello stabilimento di Verona, la stessa Barilla prevede l'apertura di uno stabilimento a Melfi, con il conseguente aumento dei posti di lavoro nel meridione, sempre a discapito dell'occupazione del Veneto (si veda ad esempio la trattativa in atto della ditta Arena);

se questo progetto si dovesse realizzare vi sarebbe un grave contraccolpo per l'intera comunità veneta, e che quindi è nell'interesse della regione Veneto salvaguardare l'occupazione dello stabilimento di Verona in particolare e dei posti di lavoro nel Veneto in generale —:

se si intenda prendere immediatamente posizione contro la chiusura dello stabilimento di Verona, per tutelare l'occupazione e l'attività produttiva nel Veneto;

se si intenda avviare trattative con la Barilla, prevedendo eventualmente l'acqui-

sizione degli stabilimenti in questione da parte di un'altra società imprenditoriale. (4-01421)

BIELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il lavoro straordinario costituisce indubbiamente un problema rilevante e anche una risorsa e una opportunità per garantire funzionalità, soprattutto in settori come l'esercito;

nell'Arma dell'aeronautica, lo stesso capo di stato Maggiore, generale di brigata aerea Giulio Mainini, ha sull'argomento inviato a tutti i comandi una circolare per fissare norme per l'uso degli straordinari;

nella circolare in questione si afferma che lo straordinario non può essere utilizzato come fattore ordinario di programmazione del lavoro, in quanto istituito per fronteggiare esigenze non superabili nel normale orario delle attività giornaliere, il relativo compenso non deve in ogni caso trasformarsi in una sorta di emolumento accessorio generalizzato —:

se siano stati riscontrati episodi e casi in cui sia stato utilizzato lo straordinario in modo distorto;

se siano stati predisposti controlli e ispezioni atti a verificare se accadimenti simili siano presenti;

quali provvedimenti intenda adottare qualora si riscontrassero quegli episodi a cui si è fatto riferimento. (4-01422)

SICA. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è in vigore la legge n. 233 del 31 maggio 1995 concernente le disposizioni urgenti per il risanamento della Agenzia spaziale italiana;

l'amministratore straordinario ha creduto di riorganizzare l'ente emettendo ordini di servizio nei confronti del perso-

nale in palese violazione della legge n. 186 del 1988 e delle norme regolamentari conseguenti;

in tale contesto, usando tali impropri strumenti organizzativi, l'amministratore straordinario ha provveduto nei fatti ad indebolire il Centro di geodesia spaziale di Matera che è da anni all'avanguardia nel contesto internazionale sia per la geodesia spaziale sia per le osservazioni della terra;

l'intento di indebolire il centro è stato chiaramente palesato nella proposta dell'amministratore della nuova pianta organica (rigettata dagli organi di controllo competenti), con la quale si sarebbero dovuti rinforzare tutti i settori dell'ASI fuorché il centro che addirittura ha subito delle dolorose defezioni;

il 17 luglio 1996 è stato reiterato il decreto-legge recante disposizioni urgenti per le attività produttive dove, all'articolo 7, viene confermato uno stanziamento per l'anno 1996 di 60 miliardi finalizzato a realizzare un programma spaziale (costo globale circa 1000 miliardi) per il telerilevamento nell'area del Mediterraneo;

è fondamentale che la gestione dei dati e dei servizi di terra relativa al programma spaziale di cui sopra siano concentrate al centro di Matera, nato proprio per svolgere tali attività;

sono in corso attività industriali legate al progetto e miranti a realizzare una struttura in Toscana con funzioni simili a quelle del centro di Matera —:

se il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica stia vigilando sulla correttezza delle azioni esplicitate dall'agenzia spaziale in assenza anche di controllo da parte del collegio dei revisori dei conti di cui nella legge n. 233;

in che modo il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica intenda salvaguardare il centro di Matera e più in generale le potenzialità esistenti nel Mezzogiorno e spendibili per le attività spaziali;

che cosa intenda fare per evitare gli sprechi dovuti alla inutile creazione di un centro in Toscana per la raccolta, l'elaborazione e l'archiviazione dei dati telerilevati, pallida duplicazione di quello già attivo a Matera;

se investimenti industriali legati al progetto possano essere fatti in Basilicata proprio in virtù delle competenze sviluppate nel settore dal centro di geodesia spaziale. (4-01423)

CENTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione a risposta scritta n. 4-00779 del 5 giugno 1996, l'interrogante ha chiesto notizie in merito alla intenzione dell'ISTAT (Istituto nazionale di statistica) di acquistare uno stabile, allo stato struttura in cemento armato, ubicato sulla via Tuscolana in Roma;

con una relazione dal titolo « Le risorse logistiche dell'ISTAT — problemi e prospettive di soluzione » sottoposta al consiglio di amministrazione dell'Ente il 24 giugno scorso, il presidente, professor Alberto Zuliani, avrebbe chiesto l'autorizzazione ad avviare la trattativa di acquisto con società COEM (costruzioni ecologiche moderne), previa deroga al piano regolatore generale del comune di Roma, trattandosi di stabile industriale, da ottenere, secondo l'ISTAT, con il ricorso all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977;

tale relazione prevederebbe, tra l'altro, oltre all'acquisto dell'attuale « rustico » che ospiterebbe circa 1.900 dipendenti, il mantenimento della sede centrale di via Balbo n. 16, di proprietà demaniale, ove attualmente sono ospitati circa 750 impiegati, che sarebbero ridotti a circa 300;

a seguito del trasloco nella nuova sede, la sede centrale, avendo una superficie lorda di circa 20.000 metri quadrati e netta di oltre 7.500 metri quadrati, presenterebbe un indice di affollamento dav-

vero anomalo per la pubblica amministrazione, pari a 25 metri quadrati netti per impiegato;

a pagina 18 della predetta relazione, l'ISTAT, contraddicendo i dati a suo tempo trasmessi alla Presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento delle aree urbane - ufficio del programma per Roma Capitale — indica in 3.207 metri quadrati la superficie utile per la sede di via Balbo, facendo così ridurre l'indice di affollamento a 10,7 metri quadrati *pro capite* —:

se i Ministri interrogati siano al corrente di tale ulteriore sviluppo della vicenda relativa all'acquisto da parte dell'ISTAT del manufatto di via Tuscolana;

quali provvedimenti intendano sollecitare, ciascuno per le rispettive competenze, per scongiurare, ove il progetto di acquisto dell'immobile « industriale » fosse realizzato, eventuali danni all'erario rappresentati dall'utilizzo di una sede di proprietà demaniale, quale è quella di via Balbo 16, con una superficie lorda di circa 20.000 metri quadrati destinata ad ospitare circa 300 impiegati. (4-01424)

DE CESARIS. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 71 del 1994 l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni è stata trasformata in ente poste spa;

dal patrimonio dell'ex amministrazione delle poste fanno parte anche circa 8800 unità abitative, ex alloggi di servizio ed alloggi economici del valore approssimativo di 700 miliardi di lire;

gli alloggi in questione furono destinati ai dipendenti e assegnati tramite concorso i cui titoli principali erano la capacità reddituale e la composizione del nucleo familiare;

detti alloggi furono costruiti, con finanziamento pubblico in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 2 del 1959, e dalle leggi nn. 227 del

1975 e 39 del 1982, su suoli di proprietà dei comuni in aree 167 appartenenti ai piani di edilizia economica e popolare;

con la legge n. 498 del 1992, si è previsto che ai citati alloggi si applichi in materia di canoni quanto previsto dalle leggi regionali per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica;

in data 14 marzo 1996 il consiglio di amministrazione dell'ente poste ha deliberato in ordine al nuovo assetto gestionale degli alloggi, disponendo l'applicazione integrale del canone derivante da quanto previsto dalla legge n. 392 del 1978;

in questo modo il provvedimento dell'ente poste produrrà a carico dei nuclei familiari economicamente più deboli un aumento inversamente proporzionale alle loro capacità reddituali, questo nonostante non sia stata approvata, alcuna modifica alla legge n. 489 del 1992, che, sanciva appunto l'applicazione agli alloggi in questione dei canoni derivanti dalle leggi regionali in materia di edilizia residenziale pubblica;

anche con riguardo alla possibilità di futura proprietà da parte degli assegnatari di ex alloggi di servizio vi sono preoccupazioni, in quanto la trasformazione in spa potrebbe indurre lo stesso ente poste a non applicare quanto previsto dalla legge n. 560 del 1993 in materia di alienazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica;

appare all'interrogante che l'ente poste spa, mutando la sua natura giuridica, non abbia titolo ad assumere la proprietà di un patrimonio abitativo costruito con finanziamenti pubblici né tantomeno la gestione —:

per quali motivi dal 1992, anno di approvazione della legge n. 498, non siano stati applicati i canoni determinati dalle leggi regionali in materia di edilizia residenziale pubblica;

sulla base di quali determinazioni il consiglio di amministrazione dell'ente poste abbia approvato la delibera che applica

l'equo canone ai citati alloggi, visto che non dovrebbero essere intervenute modificazioni alla legge n. 498 del 1992 —:

se non ritenga sia il caso che tali alloggi siano dati in gestione ai comuni, in quanto le finalità, i finanziamenti, le aree su cui sono stati costruiti tali immobili, nonché i criteri di assegnazione, rientrano tra quelli individuati per l'edilizia residenziale pubblica;

se non ritenga sia il caso di intervenire nei confronti del consiglio di amministrazione dell'ente poste affinché agli inquilini degli ex alloggi di servizio, sia per quanto riguarda la determinazione dei canoni, sia per quanto riguarda le modalità di alienazione, siano applicati i criteri relativi all'edilizia residenziale pubblica.

(4-01425)

MALENTACCHI e MUZIO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 maggio 1996 il ministero delle risorse agricole e forestali emanava la circolare n. D/47;

la citata circolare prevede che:

a) le colture da semi oleosi, piante proteiche, lino da olio e frumento duro vanno mantenute in campo fino al 30 giugno precedente la campagna di commercializzazione, a meno che non venga effettuato il raccolto nella fase di piena maturazione agricola prima di tale data. Nel caso delle colture proteiche il raccolto può essere effettuato solo dopo la fase di maturazione lattea;

b) la cessione del diritto al premio supplementare per il frumento duro deve accompagnarsi alla cessione del diritto di coltivazione di uno stesso numero di ettari ammissibili;

c) se deve essere effettuata una raccolta in data antecedente al 30 giugno, essa deve essere certificata dal locale comando stazione del corpo forestale;

d) è consigliabile prendere contatto con i responsabili provinciali o di stazione del corpo forestale per concordare le modalità operative, richiedendo per iscritto il sopralluogo nelle zone dove le operazioni di raccolta del grano duro e del colza dovessero avvenire prima del 30 giugno;

e) per ciò che riguarda le piante oleose (girasole e soia), ricadendo la data del 30 giugno pressappoco a metà del ciclo colturale, il problema non si pone;

f) per le piante proteiche la normativa comunitaria prevede che il raccolto deve essere effettuato solo dopo la fase di maturazione lattea: anche in questo caso il corpo forestale dovrà accertare il periodo di tale fase vegetativa sul territorio, al fine di poter informare le società addette al controllo —:

per quale motivo la citata circolare sia stata emanata solo il 14 maggio 1996;

essendo colture semestrali, per quali motivi i controlli e le certificazioni non possano essere effettuati prima;

per quale motivo la circolare non tenga conto del fatto che tali prodotti maturano in periodi diversi, a seconda dell'altitudine e a seconda se ubicate al nord o al sud del nostro paese;

se il Ministro interrogato non ritenga di varare una nuova circolare con la quale si preveda che la certificazione e i controlli possano essere effettuati anche dalle comunità montane o dalle provincie.

(4-01426)

SIGNORINI e CHINCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono diventati frequenti, negli ultimi due mesi, i casi di ferma e controllo sulle auto in transito effettuato da uomini della Guardia di finanza (armati con mitra), all'interno del centro abitato, con notevole disagio da parte dei cittadini preoccupati da simili « azioni di comando »;

risulta all'interrogante che sia stato istituito un corpo speciale della Guardia di finanza proprio per effettuare questo tipo di controllo nella provincia di Verona —:

se non ritengano opportuno effettuare questi posti di blocco al di fuori dei centri abitati per non creare gravi disagi ed ingiustificati allarmi tra la popolazione;

se tale atteggiamento da parte della Guardia di finanza non abbia un significato persecutorio nei confronti delle popolazioni del nord, dato che non risulta che la attività malavitosa abbia avuto una recrudescenza tale negli ultimi tempi da giustificare tali misure di controllo.

(4-01427)

SIGNORINI e CHINCARINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta da notizie di stampa che le pratiche di rimborso IVA giacenti negli uffici veronesi siano in numero di circa 7450, per un totale di 350 miliardi di lire;

le aziende veronesi richiedono mediamente l'avvio ogni anno di circa seimila pratiche di rimborso;

questo ritardo nei rimborsi IVA causa gravi problemi economici anche ad aziende che godono di ottima salute, poiché a causa degli investimenti fatti negli ultimi due anni si vengono a trovare in una situazione creditoria forte, ma contemporaneamente anche con una notevole carenza di liquidità per la gestione corrente —:

come intenda risolvere questa situazione che rischia di compromettere la stessa esistenza di numerose aziende.

(4-01428)

FINO. — *Al Ministro del lavoro.* — Per sapere — premesso che:

l'area del Pollino vive una drammatica crisi occupazionale, determinata dal

mancato decollo delle attività produttive finanziate senza alcuna programmazione dai precedenti Governi;

in particolare l'area industriale di Cammarata ha subito, in questi ultimi anni, un processo di ridimensionamento delle attività produttive incentrate sulla scommessa tessile;

il cotonificio GTC prima con la GEPI e successivamente con l'avvenuta privatizzazione, si era fatta carico dei finanziamenti necessari all'acquisizione di sofisticati macchinari per essere tecnologicamente competitiva sui mercati internazionali: nel 1990 è stato siglato un accordo con il Governo, che si impegnava a versare cospicui finanziamenti, di cui una parte da destinare alla formazione del personale per migliorare l'organizzazione strutturale dell'azienda, ma tali finanziamenti non sono giunti nella maniera prestabilita, tanto da determinare una grave crisi che è sfociata nel fermo di due reparti di filatura e nel prossimo mese di luglio la lunga agonia dovrebbe concludersi con la chiusura del reparto di tessitura —:

quale sia il destino del cotonificio GTC (uno tra i più moderni stabilimenti tessili d'Europa) del gruppo Legler-Polli che attualmente occupa circa trecentocinquanta attività lavorative;

per quali motivi non siano stati erogati i circa cento miliardi promessi dallo Stato e se sia possibile risolvere in tempi brevi la drammatica situazione della GTC, che non solo avrebbe dovuto costituire il fiore all'occhiello della realtà produttiva della zona, ma garantire altri 60 posti di lavoro fino a raggiungere i 390 sulle 610 unità lavorative previste dall'accordo di programma;

quali concrete iniziative, che non siano le promesse degli anni precedenti, intenda attuare per bloccare la crisi che investe la GTC, nell'ottica di una politica che riscatti il Mezzogiorno ed in particolare la Calabria e la zona del Pollino dalla sua condizione di arretratezza economica. (4-01429)

PISTONE e DE MURTAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 235 del 1995, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 21 giugno 1995, ha convertito in legge il decreto-legge del 21 aprile 1995, n. 120, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università;

l'articolo 6, comma 1, del decreto-legge n. 120 del 1995 prevede che le università deliberino i propri statuti e regolamenti, ai sensi della legge n. 168 del 1989, nel rispetto delle norme di cui al decreto legislativo n. 29 del 1993, all'articolo 5 della legge n. 537 del 1993 e al decreto citato, inderogabilmente entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto stesso, decorso il quale non possono accedere ai finanziamenti oggetto degli accordi di programma di cui alla citata legge n. 537 del 1993 e del decreto-legge n. 26 del 1995, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 95 del 1995.

il 21 giugno 1996 è scaduto il termine inderogabile di un anno;

quali università, ad oltre sette anni dalla promulgazione della legge n. 168 del 1989, ancora non hanno provveduto a deliberare i propri statuti e regolamenti;

per ogni singola università che non ha rispettato il termine del 21 giugno 1996, quali siano ed a quanto ammontino i progetti che non possono essere finanziati —:

se ciò sia dovuto ad una condivisibile contestazione politica da parte dei senati accademici integrati degli atenei che non hanno ancora deliberato gli statuti e regolamenti nei confronti dell'attuale logica di autonomia finanziaria dell'università.

(4-01430)

PISTONE e DE MURTAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e*

della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5, comma 1, del decreto-legge n. 120 del 1995, convertito nella legge n. 236 del 1996, stabilisce che limitatamente all'anno accademico 1994/1995 le università stabiliscono, in deroga ai limiti massimi previsti nel comma 15 dell'articolo 5 della legge n. 537 del 1993, i contributi di cui allo stesso comma, in relazione a particolari o motivate esigenze di organizzazione e di strumentazione didattica e scientifica;

l'articolo 2 del decreto-legge n. 265 del 1996 estende la deroga anche all'anno accademico 1995/1996 —:

quali università abbiano ritenuto di derogare ai limiti previsti dalla legge n. 537 del 1993 per gli anni accademici 1994/1995 e 1995/1996;

per ciascuna di esse, quali particolari o motivate esigenze di organizzazione e di strumentazione didattica e scientifica abbiano giustificato la deroga e quali di questi progetti siano stati finora realizzati.

(4-01431)

RUZZANTE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente, dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 11, comma 18, del decreto del Presidente della Repubblica 412 del 1993, stabilisce che, ai sensi dell'articolo 31, comma 3 della legge 10 del 1991, i comuni con più di 40.000 abitanti e le province per la restante parte del territorio debbano effettuare, con cadenza almeno biennale e con oneri a carico degli utenti ed anche avvalendosi di organismi esterni aventi specifica competenza tecnica, i controlli necessari ad accertare l'effettivo stato di manutenzione e di esercizio degli impianti termici;

questo comporta che una normale attività di controllo dell'ente pubblico circa il rispetto di una norma (la corretta gestione di un impianto termico) debba es-

sere posta a carico del cittadino controllato. Così il cittadino è costretto a pagare due volte uno stesso servizio e cioè: una prima volta il periodico controllo di manutenzione effettuato a termini di legge dal termotecnico di fiducia; una seconda volta, il controllo eseguito da un verificatore mandato dall'ente pubblico a controllare che il tecnico di fiducia abbia controllato l'impianto secondo legge;

il comma 20 dello stesso articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 412 del 1993 sancisce che, in fase di prima applicazione, gli enti possono, con proprio provvedimento, reso noto agli interessati, al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e all'Enea, stabilire che i controlli ordinari biennali si intendono effettuati nei casi in cui i proprietari degli impianti termici o i terzi responsabili dell'esercizio e manutenzione o gli utilizzatori a qualsiasi titolo trasmettano entro i termini stabiliti dal provvedimento medesimo apposite dichiarazioni, con firme autenticate e con connessa assunzione di responsabilità, attestante il rispetto delle norme del decreto del Presidente della Repubblica 412 del 1993, con particolare riferimento ai risultati dell'ultima delle verifiche periodiche di cui al comma 12;

ciò ha generato fortissimo malumore presso i cittadini che sono costretti a spendere lire 20.000 di bolli per un'operazione del tutto inutile, ma obbligatoria, perché, a termini di legge sul bollo, l'operazione di identificazione non è esplicitamente esentata;

lo stesso articolo 11, comma 20, del decreto del Presidente della Repubblica 412 del 1993 prevede l'obbligo di controllo, con frequenza almeno biennale, per tutti gli impianti termici;

si tratta di un adempimento assolutamente inattendibile. Solo per la provincia di Padova (comune capoluogo escluso) sarebbero necessari circa 150 tecnici verificatori assunti a tempo pieno (secondo alcune stime fatte dall'Enea) —:

se i Ministri interrogati abbiano intenzione di attivarsi per arrivare all'aboli-

zione del principio « con onere a carico dell'utente »;

se i Ministri interrogati intendano escludere esplicitamente dal rispetto della legge sul bollo l'operazione di autentica della firma sulle autodichiarazioni;

se i Ministri interrogati intendano assumere iniziative affinché il controllo degli impianti termici sia previsto nell'ambito della normale attività istituzionale, che opera secondo interventi « a campione » e compatibilmente con la propria capacità operativa. (4-01432)

PROCACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Napoli l'area del Vallone di San Rocco, con i suoi 257 ettari di bosco, macchia mediterranea e frutteti, costituisce una vera e propria isola di verde, in un territorio fortemente urbanizzato così com'è la città di Napoli;

il decreto ministeriale del 20 maggio 1967, riconoscendo all'area del Vallone di S. Rocco un notevole interesse pubblico, l'ha sottoposta a vincolo secondo, quanto dispone la legge 29 giugno 1937, n. 1947;

per effetto di un successivo decreto ministeriale del 28 marzo 1987, l'area in oggetto risulta vincolata, in assenza di un piano paesistico, ad inedificabilità assoluta;

nell'area in oggetto negli ultimi anni, nonostante gli sforzi dell'amministrazione comunale, vi è stato un proliferare di speculazione edilizia, discariche abusive, nonché di attività produttive anche altamente inquinanti, come una fonderia di metalli ferrosi, tuttora in attività;

diverse sono state, in questi anni, le denunce e gli esposti presentati alle autorità competenti da parte di comitati e di singoli cittadini —;

se i Ministri interrogati non ritengano di dover disporre un controllo capillare

atto a verificare e a sanzionare gli eventuali illeciti commessi anche attivando il nucleo ecologico dei Carabinieri;

se i Ministri interrogati non ritengano, di concerto con l'amministrazione locale, di individuare strumenti atti alla tutela dell'ambiente e alla salute dei cittadini, anche attraverso la delocalizzazione degli impianti industriali. (4-01433)

FOTI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il reparto di diabetologia dell'ospedale civile di Piacenza è collocato al piano seminterrato e presenta insoddisfacenti condizioni di aerazione ed illuminazione naturali. Le finestre di detto reparto, sul lato nord, sono posizionate all'altezza dei condotti di scarico dei fumi delle autovetture, mentre quelle collocate sul lato sud sono prospicienti ad un cavedio, chiuso superiormente da un grigliato, tra l'altro di difficile accesso, pulizia e manutenzione; i locali del reparto sono, inoltre, interessati dalla presenza di tubazioni a vista degli impianti tecnologici che, non essendo adeguatamente isolate e confinate, determinano, soprattutto nella stagione estiva, fenomeni di formazione di condense e odori sgradevoli; in caso di guasti alle tubazioni, infine, si verifica l'immediata fuoriuscita di liquidi di scarico e lo sversamento nei locali stessi;

la capienza dei locali, sia destinata al personale che ai pazienti, del reparto di nefrologia e dialisi è inadeguata alle esigenze dello stesso e determina condizioni di sovraffollamento e di difficile gestione organizzativa (la gestione e l'erogazione dei cibi e dei pasti ai pazienti si effettua in uno spazio privo di condizioni igieniche adeguate);

in relazione a quanto disposto dal decreto legislativo 626 del 1994, si evidenzia il fatto che il numero dei servizi igienici disponibile non consente l'utilizzazione separata degli stessi da parte del personale rispetto agli utenti, e che gli spazi destinati

a spogliatoi del personale sono insufficienti ed i locali risultano carenti di aerazione, di illuminazione naturale e/o di ventilazione meccanica;

la situazione evidenziata è ben nota al direttore generale dell'azienda unità sanitaria locale di Piacenza che, successivamente al sopralluogo effettuato nei predetti reparti da funzionari del servizio di medicina preventiva ed igiene del lavoro, aveva garantito il trasferimento del reparto di diabetologia entro il mese di gennaio;

il potenziamento dei posti dialisi realizzato presso gli ospedali di Bobbio e di Borgonovo Val Tidone può transitoriamente tamponare la situazione, ma non risolve i disagi degli utenti -:

se la situazione sia nota ai Ministri interrogati;

quale sia il giudizio degli stessi sull'operato del direttore generale della azienda USL di Piacenza;

se non ritengano di dovere sollecitare in proposito il predetto direttore generale, per porre rimedio ad una situazione che penalizza in modo inaccettabile operatori sanitari ed utenti. (4-01434)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* - Per conoscere:

se il Governo intenda affrontare con serietà il grosso problema della giungla retributiva nella pubblica amministrazione;

se ritenga giusto che, con eguali mansioni, ma in posti diversi, vi siano dipendenti che percepiscono un trattamento economico anche dieci volte maggiore (basti fare un raffronto tra dipendenti ministeriali e quelli degli organismi istituzionali);

se sia a conoscenza che un professore di liceo, con il massimo di servizio, va in pensione con lire 2.200.000 al mese, mentre un dirigente di organismi istituzionali

va in pensione con 25 milioni di lire al mese per 16 mensilità; un alto dirigente ministeriale va in pensione con meno di tre milioni al mese, contro un suo pari grado di altri enti che percepirà dai 18 ai 25 milioni al mese; differenze retributive anche tra gli stessi ministeriali: un dipendente degli affari esteri prende il doppio del dipendente dei beni culturali.

(4-01435)

NAPOLI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere:

se non ritenga di dovere riferire sollecitamente alle competenti Commissioni parlamentari in base a quali criteri siano stati distribuiti, dal Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia, su relazione del professore Felice Ippolito, i fondi riservati agli istituti scientifici speciali, la cui suddivisione è stata motivo di polemiche nella comunità accademica. (4-01436)

LUCCHESI. - *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Per conoscere - premesso che nel noto notiziario parlamentare *L'Informatore* « Tagli strutturali per il Risparmio », si legge che: l'obiettivo del fabbisogno di cassa per il 1997, nonché il piano di avvicinamento ai criteri previsti dall'Unione monetaria europea potranno essere raggiunti soltanto grazie ad una finanziaria per il prossimo triennio che vada ad incidere in maniera strutturale sulle spese pubbliche. L'intervento strutturale sui conti pubblici - afferma *L'Informatore* - permetterà anche al tesoro un risparmio in termini di interessi sui titoli di Stato, innestando così finalmente un ciclo virtuoso nella finanza pubblica, elemento indispensabile per la ripresa economica e finanziaria dell'Italia. Ogni altro intervento - sostiene *L'Informatore* - è un palliativo per le finanze pubbliche, e serve unicamente a rimandare la soluzione del vero problema, rappresentato dalle immense spese dello Stato. Il livello della pressione

fiscale — aggiunge *L'Informatore* — è peraltro tale da non consentire un ulteriore carico né per le imprese (verrebbe infatti fortemente penalizzata l'offerta di nuovo lavoro), né per i singoli contribuenti, alle prese con una miriade di tassazioni vessatorie ed ormai insopportabili —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di quanto scrive il citato notiziario parlamentare e quali iniziative intenda in concreto assumere al riguardo. (4-01437)

STEFANI, CAPARINI, CHIAPPORI, BARRAL e COVRE. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il Circa Spa (Centro italiano di ricerche aerospaziali) è una società consortile tra le 22 maggiori industrie aerospaziali italiane e il consorzio Asi (Agenzia per lo sviluppo industriale) della regione Campania;

il Circa è vigilato dal Murst e dal Ministero del tesoro, attraverso il comitato tecnico scientifico e il Cofi;

il Circa ha il compito di: a) realizzare per conto del Murst impianti specialistici di altissimo livello destinati alla ricerca del campo aerospaziale, previsti dal programma di ricerca aerospaziale Prora, secondo quanto disposto dalla legge n. 184 del 1989; b) gestire detti impianti, formare il personale addetto al loro funzionamento e manutenzione e il personale addetto alla conduzione di prove, condurre ricerche nel campo aerospaziale. Per questa attività con la legge n. 46 del 1991 lo Stato prevede l'erogazione di una somma annuale di 40 miliardi a titolo di contributo alle spese di gestione;

la legge n. 184 del 1989 è finanziata per l'ammontare di 750 miliardi di lire con i fondi della legge n. 64 del 1986, recante « disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno » e prevede che gli impianti che restano di proprietà dello

Stato siano progettati e realizzati dal Circa e valutati per la rispondenza agli obiettivi scientifici da un comitato tecnico scientifico nominato dal Murst;

per la realizzazione degli impianti è prevista una spesa di seicento miliardi, ma l'articolo 3 della citata legge n. 184 del 1989 dà incarico al Circa, previo parere del comitato tecnico scientifico, di mantenere i progetti adeguati alle esigenze evolutive del settore, compensando gli esborsi tra un impianto e un altro e comunque assicurando che i maggiori oneri derivanti non superino il 25 per cento della cifra stanziata di 600 miliardi (pari a 150 miliardi);

l'articolo 9 del decreto-legge n. 321 del 1996 dispone che il 25 per cento del limite di spesa di cui sopra sia destinato alla realizzazione di un parco a tema di interesse divulgativo e ricreativo, da realizzarsi sull'area del Circa e ad attività educative nel campo spaziale e aeronautico indirizzate ai giovani —:

se non ritenga che a seguito di quanto disposto dall'articolo 9, comma 1, del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, il programma Prora venga inutilmente compromesso a seguito del cambio di destinazione dei fondi previsti per il suo completamento;

quali siano le ragioni di necessità ed urgenza che hanno indotto il Governo a « integrare le finalità e gli obiettivi dell'Asi e del Circa », nonché come e quando tale decisione sia stata assunta;

se non reputi opportuno che per la realizzazione di quanto proposto non sia più consono l'utilizzo dei fondi previsti per i parchi tecnologici del sud, anziché i fondi destinati al completamento degli impianti Prora del Circa;

quale organismo abbia valutato l'opportunità e le sinergie con gli scopi istitutivi del Circa del « parco ludico a tema », previsto dal citato articolo 9 del decreto-legge n. 321 del 1996;

quali siano « le intese di cooperazione internazionale » nel settore aerospaziale

che hanno indotto alla emanazione del citato articolo 9 del decreto-legge n. 321 del 1996;

quali siano i motivi per cui il Murst abbia firmato l'ennesima reiterazione del decreto concernente « disposizioni urgenti per le attività produttive », nonostante il suo organo consultivo (Cts) abbia dato parere contrario alla iniziativa in esame;

infine, il motivo per cui sia stata prevista la costituzione, entro il 30 giugno 1996, del consorzio incaricato della realizzazione del progetto, senza attendere la conversione in legge del decreto-legge n. 321 del 1996. (4-01438)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere:

se intenda porre in atto un serio e drastico taglio alla spesa pubblica improduttiva;

se intenda eliminare subito ogni spesa relativa al mantenimento degli enti inutili, molti dei quali già si trovano in liquidazione;

almeno 550 enti andrebbero eliminati subito: non sono produttivi e non hanno motivo di sopravvivenza, sono totalmente inutili. Un taglio severo va fatto anche agli istituti di cultura all'estero, mentre vanno eliminati i fondi alle nostre Ambasciate, con drastica riduzione anche del personale dipendente;

se intendano assumere le iniziative necessarie per perseguire i seguenti obiettivi:

a) eliminazione del servizio delle auto blu in tutta la pubblica amministrazione statale, regionale, provinciale, comunale, salvo che per il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio, i ministri, i sottosegretari, i presidenti di regione;

b) inammissibilità del pagamento del telefonino e del canone di abbonamento da parte di qualsiasi pubblica amministrazione;

c) eliminazione delle spese di rappresentanza, dimezzamento delle indennità ai consiglieri delle regioni a statuto ordinario, eliminazione del compenso ai collaboratori degli stessi;

d) divieto dell'effettuazione del lavoro straordinario in tutta la pubblica amministrazione;

e) drastica riduzione della spesa corrente della difesa, con riduzione a sei mesi servizio di leva per sole 50 mila unità; dimezzamento degli organici degli ufficiali e dei sottufficiali, soppressione delle spese di rappresentanza;

f) riduzione spesa per gli arredi degli uffici in tutta la pubblica amministrazione ed assegnazione di poteri al provveditore;

g) severi controlli su regioni, province e comuni, per eliminare spese inutili;

h) controlli sulle missioni dei pubblici dipendenti: Stato, regioni, province, comuni;

i) eliminazione di spese per sovvenzioni ad enti ed associazioni varie, circoli e centri di varia natura. Il bilancio dello Stato va ripulito ed occorre operare drastici tagli, non è più tollerabile una spesa allegra. (4-01439)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

nei pubblici servizi, che attualmente non funzionano, potrebbero essere destinati tanti giovani; anche nella osservanza della sosta limitata per le strade, potrebbero lavorare altri giovani, così nella guardiania delle ville; per quanto riguarda i privati, almeno per due anni andrebbero esentati dai contributi assistenziali quanti assumono nuove forze di lavoro. Una risposta seria ed immediata va data all'an-

noso problema dei giovani senza lavoro: qualcosa bisogna fare subito, non sono ammessi tentennamenti o ritardi;

siamp di fronte ad una situazione angosciante, per cui non bastano più gli studi e le promesse, ma bisogna agire e fare delle scelte. Occorre dare subito il lavoro ai giovani: si tratta di una grossa emergenza che va affrontata subito —:

quale linea intenda adottare per affrontare con serietà il drammatico problema della disoccupazione giovanile, che angustia tutte le famiglie italiane;

se non ritenga il Governo di decretare la fine degli straordinari e destinare le somme relative alla piena occupazione;

se non ritenga che sia preferibile fare lavorare i giovani anche con un orario ridotto ed un salario modesto piuttosto che lasciarli senza speranza e nell'ozio;

se il Ministro sia a conoscenza della grave situazione nel sud Italia, ed in Sicilia in particolare, dove nessun giovane riesce a trovare lavoro. (4-01440)

CALDEROLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Genio civile da anni ha stipulato una convenzione con alcuni imprenditori privati per lo sfruttamento, ad uso idroelettrico, del corso d'acqua del fiume Serio, nella valle Seriana in provincia di Bergamo;

la comunità montana media valle Seriana, in data 18 marzo 1996, ha predisposto in collaborazione con il Genio civile (Servizio provinciale di Bergamo) e la provincia di Bergamo (Servizio acque) uno studio « captazione per uso idroelettrico ed irriguo - indagine conoscitiva 1^a fase »;

dai risultati della relazione si evince che vi sono 19 opere di captazione sul territorio della comunità montana della valle Seriana, 16 lungo il Serio e 3 lungo il torrente Vertova;

mentre quattordici captazioni per uso idroelettrico restituiscono l'acqua prelevata, in tre dei quattro casi di prelievo per uso irriguo l'acqua non viene restituita essendo destinata ai campi;

il primo dato di rilievo evidenziato dalla relazione è che parecchie ditte prelevano più di quanto concesso. Tale prelievo in eccesso rispetto al massimo autorizzato varia in percentuale, dallo 0,19 per cento al 41,18 per cento mentre, rispetto al medio autorizzato, va dal 12,17 al 143,68 per cento;

nessun titolare della concessione ha installato gli impianti di misurazione di portata del flusso previsti dal capitolato riportato nel contratto dal Genio civile;

non esiste in nessun caso la prevista « scala di rimonta » per la itio-fauna;

l'USSL 10 - Albino in data 13 giugno 1996, a seguito del monitoraggio qualitativo delle acque del fiume Serio, ha rilevato negli aspetti qualitativi dell'acqua la presenza di salmonelle in tutti i punti di prelievo per gran parte dell'anno, definendo il fiume Serio ambiente molto inquinato —:

se gli organi competenti non intendano assumere le necessarie iniziative perché siano perseguiti i responsabili di tali atti e le autorità competenti incaricate a suo tempo, per il degrado ambientale e per gli ingenti danni arrecati alla fauna della fiume Serio;

se risulti che, a seguito dell'articolo apparso sul quotidiano locale, la procura della Repubblica abbia intrapreso indagini atte ad accertare le responsabilità emergenti dalla problematica esposta in premessa e se infine sia intervenuta per fermare questa situazione;

quali provvedimenti si intendano adottare per risolvere la situazione qualitativa e quantitativa emersa dall'analisi, considerando che la problematica di tipo ambientale si sta trasformando in rischio igienico-sanitario. (4-01441)

CHINCARINI, BAGLIANI, CÈ, GNAGA, ROSCIA, SIGNORINI, VASCON e PIT-TINO. — *Ai ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi il fenomeno della prostituzione sta assumendo aspetti sempre più preoccupanti in numerose province del nord-Italia, tanto da sollevare contestazioni da parte della società civile, esasperata dalla crescita incontrollata del fenomeno, in ragione del fatto che la legge Merlin, per unanime riconoscimento, risulta oramai inadeguata e superata;

nella provincia di Verona, ed in particolare lungo la Strada statale numero 11 di collegamento tra Verona e Brescia, il traffico della prostituzione sta rendendo insopportabile la vita degli abitanti, che sono costretti a subire quotidianamente uno spettacolo quantomeno indecoroso;

i comuni di Sona, Bussolengo, Castelnuovo del Garda, Peschiera del Garda, attraversati dalla strada in questione, hanno promosso degli incontri con le autorità locali al fine di rendere più massiccia la presenza delle Forze dell'ordine sulla statale 11 e garantire l'ordine pubblico attraverso una lotta adeguata alla prostituzione e fenomeni connessi (malavita, criminalità), senza conseguire tuttavia alcun esito;

numerosi comitati cittadini hanno manifestato l'intenzione di azionare forme di protesta dirette degli abitanti stessi, come è già accaduto in altre città, poiché ritengono che lo Stato non sia in grado di rispondere adeguatamente e con il dovuto impegno ai loro bisogni di ordine e di legalità;

tale situazione viene riconosciuta ormai da tutte le autorità locali e persino il Sindaco di Brescia Martinazzoli ha ritenuto doveroso segnalare al Ministro dell'interno il degrado urbano connesso al fenomeno della prostituzione, come riportato da notizie di stampa (*Il Giornale* del 21 giugno 1996);

l'Unione sindacale di Polizia con un comunicato suggerisce l'opportunità di vietare per legge la prostituzione vagante e di procedere al suo stretto controllo, come già avviene in molti Stati del mondo;

le USL locali nei loro bilanci hanno stanziato delle somme per fornire un'assistenza sanitaria gratuita alle prostitute —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della situazione esposta e se non ritengano opportuna una revisione completa della legge Merlin, quale unico intervento capace di risolvere in modo definitivo i problemi di ordine pubblico e sanitario connessi al fenomeno della prostituzione. (4-01442)

GALDELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da diverse segnalazioni l'interrogante ha appreso che vi sarebbero numerosi casi di inapplicazione del contratto di lavoro nel settore delle assicurazioni, determinando così sia una condizione di precarietà dei rapporti di lavoro, sia situazioni di concorrenza sleale, anche danni all'Inps, derivanti dal minor gettito contributivo;

il ministero del lavoro in circostanze diverse è già intervenuto in proposito, ma il vasto perdurare di situazioni atipiche ripropone in tutta la sua valenza il problema della validità reale dei contratti collettivi;

nel caso specifico, inoltre, nel corso del 1995 l'associazione degli agenti Csa ha subito una scissione. Si è costituita la Sna la quale non riconosce il contratto di lavoro firmato a suo tempo dalla Csa e chiede alle organizzazioni sindacali la stipula di un proprio contratto di lavoro;

in presenza di questi elementi di frammentarietà, registriamo un alto numero di agenti non iscritti ad alcuna organizzazione, i quali non riconoscono i

rinnovi contrattuali ed in particolare gli arretrati dovuti alla lunga vacanza contrattuale;

vi sono perfino casi come quello relativo alla Cld sdf di Lamezia Terme (agenzia delle assicurazioni generali) in cui i rapporti di lavoro, unilateralmente, non solo senza alcun preventivo accordo sindacale, ma addirittura senza il consenso dei lavoratori e delle lavoratrici interessate, sono stati trasformati da tempo pieno a *part-time* con conseguente decurtazione salariale —:

se intenda convocare le parti al fine di effettuare una verifica sulla validità e sull'applicazione del contratto di lavoro di settore;

se intenda disporre una indagine straordinaria attraverso l'attivazione degli ispettorati del lavoro e le presidenze Inps, in modo cioè da incrociare i dati rinvenuti.
(4-01443)

GALDELLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la situazione relativa all'organizzazione sanitaria della Ausl 6 delle Marche appare essere, per diverse ragioni, sia interne che esterne, la più precaria della regione medesima: si registrano infatti una non buona organizzazione dovuta ad una cattiva gestione, la scarsità delle risorse finanziarie, accentuata dai recenti meccanismi perversi previsti per i trasferimenti, una burocrazia regionale farraginoso, l'assenza di una programmazione adeguata, una situazione finanziaria e debitoria molto pesante;

tutto ciò si scarica inevitabilmente su servizi essenziali quali il pronto intervento, ma non solo;

la Ausl 6 insiste in un vasto territorio montano a bassa densità abitativa dove, pur in presenza di un notevole sviluppo economico di tipo industriale, si avverte la forte carenza di infrastrutture viarie e dei servizi in genere;

recentemente, il servizio di pronto intervento e accettazione notturno è stato concentrato presso l'ospedale di Fabriano. Le motivazioni di questa scelta sono state la necessità di razionalizzare la spesa e la maggiore funzionalità del servizio stesso che si considerava giustamente carente. Purtroppo però i tempi di percorrenza e di intervento si sono allungati soprattutto di notte, le ambulanze non sono adeguatamente attrezzate ed escono per lo più senza medico a bordo. L'ospedale di Fabriano non è dotato di rianimazione, eppure le attrezzature e gli spazi per attivare il servizio ci sono, prevedendo la pianta organica della Ausl 6 una presenza ridondante di medici e di anestesisti;

i rischi per le popolazioni, specie quelle più distanti e disperse sul territorio, sono evidenti, tanto che vi sono stati casi, a Sassoferrato, per i quali tra il momento della chiamata e il ricovero sono passate anche due ore —:

se intenda effettuare un accertamento riguardante l'organizzazione della Ausl 6;

se intenda attivare gli strumenti di cui dispone volti a rimuovere le cause che impediscono a questa positiva realtà di potersi avvalere di una sanità adeguata, in primo luogo, al fine di garantire: un efficiente servizio di "pronto intervento"; l'attivazione della "rianimazione" presso l'ospedale di Fabriano; la presenza costante di un'ambulanza attrezzata e medicalizzata sia a Fabriano che a Sassoferrato, visto che i due comuni per estensione territoriale sono i più grandi delle Marche ed insistono su area montana. (4-01444)

GALDELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da circa due anni sono terminati i lavori per la realizzazione dei primi due lotti della variante alla strada statale 76 su Fabriano;

per poter aprire al traffico il tratto eseguito risulta mancante la realizzazione della segnaletica, dell'illuminazione delle

gallerie e dei *guard-rail*, per un importo complessivo di circa 6,5 miliardi di lire;

l'attivazione dei lotti di cui sopra consentirebbe la deviazione del traffico, in primo luogo pesante, con evidente vantaggio per la città di Fabriano, che è sottoposta ad un pesante inquinamento acustico e dell'aria;

il terzo e ultimo lotto per il totale completamento dell'opera è stato appaltato da circa due anni, la gara è stata aggiudicata con un forte ribasso, ma il cantiere non è stato impiantato ed i lavori non sono, a tutt'oggi, iniziati;

allo svincolo di Albacina, la strada statale n. 76 dovrebbe connettersi con il tratto di strada a quattro corsie (pedemontana) volto a collegarsi alla provinciale Arcevese presso l'area industriale "Berbentina" di Sassoferrato. Il progetto esecutivo risulta essere pronto, così come sussiste la disponibilità finanziaria da parte dell'Anas (pari a 81,5 miliardi), ma la gara di appalto non è ancora stata effettuata —

per quali ragioni siano passati due anni dalla consegna dei primi due lotti alla variante alla strada statale n. 76 dalla aggiudicazione dei lavori di completamento degli stessi;

sé, da parte dell'Anas, sia stato effettuato il collaudo delle opere già consegnate e relative ai primi due lotti della variante alla strada statale n. 76 su Fabriano;

perché non sia stato fatto un unico appalto e quando si potrà disporre dell'opera al fine di deviare il traffico dalla città;

perché i lavori del terzo ed ultimo lotto della variante su Fabriano non siano ancora iniziati e quando si pensi saranno consegnati;

se vi siano problemi di carattere amministrativo e/o di valutazione d'impatto ambientale che ritardano l'effettuazione della gara d'appalto relativa al tratto "Pedemontana" da Albacina alla "Berbentina".

(4-01445)

MASSIDDA, BAIAMONTE, DEL BARONE, DIVELLA, STAGNO D'ALCONTRES, COLOMBINI, NOCERA, GUIDI e LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della sanità — direzione della programmazione non ha ancora completato una proposta relativa alle « prestazioni di assistenza specialistica erogabili nell'ambito del SSN e relativa tariffa »;

non sono stati emanati alla data del 27 giugno 1996 i documenti relativi ai requisiti minimi per una corretta valutazione in conferenza Stato-regioni;

la legge n. 549, all'articolo 2, comma 7, attualmente in essere, prevede al 30 giugno 1996 la decadenza dei rapporti convenzionati sul territorio nazionale; nessuna delle regioni in carenza di quanto sopra citato ha attivato quanto previsto dalle normative vigenti (tariffe, requisiti);

dal 1° luglio 1996 gli utenti del servizio sanitario nazionale vantano il diritto ad esercitare la libera scelta su tutte le strutture convenzionate e accreditate in via parziale, come indicato dall'articolo 6, comma 6, della legge n. 724, al fine di evitare un comportamento difforme sul territorio nazionale a fronte dei diritti dei cittadini e a tutela della loro salute —

se i Ministri interrogati intendano:

1) esaminare con urgenza con le regioni le procedure da adottare in materia al 1° luglio 1996;

2) convocare le parti interessate del rapporto ex convenzionale per concordare atti e norme, anche a tutela dei diritti dei cittadini;

3) riformulare proposte e avviare procedure, con provvedimenti che consentano alle regioni di garantire fin dalla data del 1° luglio 1996 gli utenti del SSN in materia di libera scelta;

4) offrire in sede di conferenza Stato-regioni le nuove basi di un con-

fronto, per arrivare rapidamente ad una soluzione che ricomprenda le carenze legislative finora non attuate. (4-01446)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 gennaio 1995 è stato pubblicato il decreto del Ministro della sanità 14 settembre 1994, n. 741, con il quale è stata individuata la figura del fisioterapista;

è molto diffusa la professione abusiva di fisioterapista da parte di singoli o gruppi di persone organizzati in veri e propri centri fisioterapici senza alcun requisito professionale, con grande nocimento della salute delle persone —:

se il Ministro interrogato non intenda intervenire al più presto con iniziative volte a regolamentare l'accesso alla professione attraverso l'istituzione dell'albo nazionale e del collegio professionale per fisioterapisti. (4-01447)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che: in data 9 gennaio 1995 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto del Ministro della sanità 14 settembre 1994, n. 741, regolamento concernente l'individuazione della figura, e relativo profilo professionale, del fisioterapista —:

se il Ministro interrogato, di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, abbia provveduto ad individuare, ai sensi dell'articolo 3 del decreto ministeriale citato, quali siano i diplomi e gli attestati, conseguiti in base al precedente ordinamento, equipollenti al nuovo diploma universitario di cui all'articolo 2. (4-01448)

FABRIS. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 23 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, ha introdotto deroghe in ma-

teria di trasporti per agevolare l'organizzazione dei servizi nei comuni montani, quando non risulti possibile organizzarli secondo le norme vigenti;

in attuazione di tale norma il ministero dei trasporti e della navigazione ha provveduto, con decreto del 18 dicembre 1995, ad emanare direttive e criteri per l'attuazione dell'articolo citato;

successivamente lo stesso ministero, con decreto del 2 febbraio 1996, ha emanato nuove disposizioni in materia di trasporto scolastico che, se operative anche nei confronti dei comuni montani, risulterebbero gravemente penalizzanti ed onerose;

per i comuni montani con meno di 5.000 abitanti e per i centri abitati con meno di 500 abitanti, come individuati dall'articolo 23 della legge n. 97 del 1994, risulta eccessivamente gravoso l'obbligo, previsto dal decreto ministeriale, di gestire direttamente il servizio stesso mediante l'assunzione di personale specializzato: in molti casi infatti i comuni proprietari di autobus hanno preferito appaltare il servizio di trasporto scolastico concedendo in comodato il mezzo di trasporto alla ditta, a causa degli eccessivi oneri che la gestione diretta avrebbe comportato. Pertanto l'applicazione della norma determinerebbe aggravii finanziari non indifferenti o, in alternativa, la necessità di vendere il mezzo;

risulta altresì di difficile attuazione l'obbligo di svolgere il servizio di trasporto dei bambini delle scuole materne alle condizioni stabilite dall'articolo 1, comma 2, del decreto 2 febbraio 1996: la previsione renderebbe di fatto impraticabile il servizio di trasporto dei bambini sotto l'aspetto economico, stante la necessità della presenza di più accompagnatori;

la situazione illustrata rischia di provocare il blocco del servizio di trasporto scolastico nei piccoli comuni montani, dove la particolare conformazione geogra-

fica, la limitata presenza di utenti e le gravi situazioni finanziarie già rendono estremamente difficile il suo espletamento;

si rende necessario prevedere delle deroghe all'articolo 1, comma 2, e all'articolo 2, comma 2, del decreto ministeriale del 2 febbraio 1996 in materia di trasporto scolastico, da applicarsi ai comuni montani come individuati dall'articolo 23 della legge n. 97;

il ministero dei trasporti e della navigazione, con decreto del 29 aprile 1996, ha differito al 1° settembre 1997 l'applicazione delle disposizioni del citato decreto del 2 febbraio 1996: tuttavia questa proroga non ha comunque risolto le problematiche evidenziate, ma soltanto rinviato i problemi applicativi —:

se possano rientrare tra gli aspetti derogabili a norma dell'articolo 23 della legge n. 97 del 1994, in quanto inerenti all'organizzazione e alla gestione in materia di trasporti, anche quelli previsti dal decreto ministeriale del 2 febbraio 1996, nonché quanto previsto dalla circolare del ministero dei trasporti e della navigazione 12 gennaio 1995 n. 4 del 1995 e in particolare:

l'obbligo del comune proprietario di autobus di gestire direttamente il servizio, escludendo la possibilità di avvalersi di personale altamente specializzato dipendente da una ditta di trasporti e conferendo il mezzo in comodato alla ditta stessa;

l'obbligo, qualora il servizio sia rivolto ai bambini delle scuole materne, di attrezzare gli autobus per gli accompagnatori maggiorenni responsabili della custodia e dell'assistenza dei bambini stessi, come previsto dall'articolo 1, comma 2, del decreto ministeriale 2 febbraio 1996;

qualora al quesito suddetto sia data risposta negativa, quali iniziative intenda assumere affinché siano previste specifiche deroghe a favore dei piccoli comuni montani dirette al superamento delle problematiche evidenziate, in modo da consentire ancora lo svolgimento del servizio senza un

aggravio di spesa per l'elevato numero di accompagnatori e da consentire la possibilità di conferire in comodato il mezzo a ditte specializzate di trasporto. (4-01449)

PITTELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada provinciale n. 13, nel tratto compreso tra il bivio di Pietrapertosa e Castelmezzano, è sovrastata da una formazione rocciosa giudicata, dalla stessa commissione incaricata dal ministero della protezione civile il 10 aprile 1991, in condizioni di equilibrio-limite, a causa dei ripetuti accidenti tettonici, verificandosi lungo tutto il tratto frequenti e pericolosi crolli e smottamenti;

la stessa commissione grandi rischi, in data 18 gennaio 1995, rilevava un grave peggioramento della situazione a seguito dell'allargamento di fessure che hanno delimitato grandi blocchi in equilibrio precario;

il 14 maggio 1996 si è verificato un crollo di detti massi, fortunatamente in un momento in cui non vi era traffico sulla strada, di dimensioni tali da ostruire completamente la strada provinciale n. 13 e lasciare isolato il centro abitato di Castelmezzano;

un lungo carteggio ha avuto luogo invano fra regione, comune di Castelmezzano e dipartimento della protezione civile, essendo i fondi delle leggi n. 120 del 1987 e n. 195 del 1991 esauriti, ponendo le istituzioni in condizione di dover delegare la soluzione del problema;

gli interventi parziali sinora posti in essere dalla provincia non hanno comunque risolto il grave rischio incombente su tutto il tratto dell'arteria in oggetto e non sono in grado di ovviare al pericolo di isolamento a seguito dei frequenti movimenti franosi, che interessa anche il tratto dal bivio Castelmezzano allo svincolo di Campomaggiore sulla Basentana ed i ter-

ritori dei comuni di Francavilla in Sinni, Chiaromonte, S. Costantino Albanese, Trecchina, eccetera -:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno decretare lo stato di emergenza, ricorrendo le condizioni previste dall'articolo 5 della legge n. 225 del 1992. (4-01450)

PITTELLA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'Assolombarda, area gruppo merceologico metalmeccanici, ha comunicato, in data 7 giugno 1996, agli Uffici regionali del lavoro di molte regioni d'Italia e al Ministero del lavoro che la propria associata Sirti spa ha intenzione di procedere al licenziamento di seicento dipendenti, considerati esuberanti rispetto alle esigenze produttive della società, a causa delle difficoltà di mercato nel settore delle telecomunicazioni;

il licenziamento delle seicento unità produrrebbe un nuovo pesante colpo al reticolo occupazionale del Paese, con particolare acutezza nel sud, dove sono previsti 60 licenziamenti a Cosenza, 85 a Napoli, 36 a Potenza, 16 a Palermo (solo per citare alcune province) -:

se il Ministro intenda assumere le necessarie iniziative, con sollecitudine, per evitare tale pericolo e per restituire serenità ai lavoratori interessati ed alle loro famiglie. (4-01451)

PITTELLA e DOMENICO IZZO. - *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

ai sensi dell'articolo 21, comma 2° della legge 394 del 1991, « la sorveglianza sui territori delle aree naturali protette è esercitata dal corpo forestale dello Stato »;

ai sensi e per gli effetti dello stesso comma, entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge n. 292 del 13 dicembre 1991,

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare su proposta del Ministro dell'ambiente di concerto con l'ex Ministro dell'agricoltura e foreste, dovevano essere individuate le strutture ed il personale del corpo forestale da dislocare anche presso gli enti parco;

l'ente parco nazionale del Pollino, istituito con decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1993, nel proporre la pianta organica dell'ente alla luce delle suesposte previsioni legislative, non ha potuto prevedere figure professionali da adibire alla sorveglianza;

l'intero territorio del parco nazionale del Pollino, costituito da 196.437 ettari è attualmente sottoposto alla sorveglianza attraverso 58 unità del corpo forestale dislocate in numero di 25 in Basilicata e in numero di 33 in Calabria, sulle quali grava un compito esossimmo ed arduo per l'estensione territoriale e per le connesse problematiche -:

quali provvedimenti immediati intendano assumere per risolvere l'annoso problema, considerato che, a oltre cinque anni dalla promulgazione della legge 394 del 1991 a tutt'oggi, il comma 2° dell'articolo 21 della citata norma non ha trovato applicazione, con grave disagio degli enti parco, compreso il parco nazionale del Pollino, impossibilitato a tutelare un patrimonio ambientale di inestimabile valenza. (4-01452)

BALLAMAN, BOSCO e PITTINO. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 24 giugno 1996 presso il palazzo municipale del comune di Pordenone, in una delle centraline telefoniche è stato ritrovato un impianto di intercettazioni telefoniche di natura sofisticata;

la procura della Repubblica, in base a comunicazioni degli organi di stampa e televisivi locali, ha negato ogni coinvolgimento nella vicenda;

le leggi vigenti e la Costituzione tutelano la segretezza delle comunicazioni e la riservatezza degli atti amministrativi dell'amministrazione;

la Lega Nord per l'indipendenza della Padania è il gruppo politico che regge l'amministrazione del Comune in questione —:

dal momento che la procura della Repubblica ha negato ogni suo coinvolgimento, se tali intercettazioni siano state effettuate da altri organismi giudiziari o investigativi dello Stato;

in caso affermativo, di quale organismo si tratti e da chi sia stato autorizzato;

se tali intercettazioni siano riconducibili a una precisa strategia di controllo e intimidazione nei confronti del movimento politico della Lega Nord per l'indipendenza della Padania. (4-01453)

MASSIDDA, ALEFFI, CICU, CUCCU e MARRAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia, del tesoro, della difesa, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici, delle risorse agricole, alimentari e forestali, dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, della sanità, per i beni culturali e ambientali e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 gennaio 1992, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 104 del 6 maggio 1992, venne conferita al rappresentante del Governo per la regione Sardegna una delega triennale a bandire concorsi unici per gli uffici periferici delle amministrazioni statali ubicati nell'isola. Allo scadere dell'autorizzazione citata, fu conferito nuovamente il mandato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 maggio 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 136 del 13 giugno 1995;

in esecuzione di tale delega, il rappresentante del Governo per la regione Sardegna ha bandito, di concerto con il ministero del tesoro, una selezione nazionale decentrata per 23 posti dell'ottava qualifica funzionale da destinarsi agli uffici ministeriali dei quattro capoluoghi della Sardegna (bando pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 19 ottobre 1993, n. 83, e modificato — con riapertura dei termini — nel decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 25 novembre 1994, n. 93);

le selezioni si svolsero dal mese di marzo al mese di ottobre del 1995, e alla conclusione delle diverse prove previste, 75 su 600 candidati superarono gli esami;

i primi 23 furono assunti nelle sedi delle amministrazioni ministeriali in Sardegna, mentre i restanti 52 candidati idonei furono inseriti nelle graduatorie utilizzabili, ai sensi dell'articolo 22, comma 8, della legge 23 dicembre 1994, n. 724 (la cui vigenza è confermata dall'articolo 1, comma 4, della legge 28 dicembre 1995, n. 549), dalle amministrazioni statali per il reclutamento dei funzionari necessari alle stesse, senza ricorrere a nuovi concorsi;

nonostante le gravi carenze di organico presenti in tutte le amministrazioni ministeriali della Sardegna, nessuna di queste, ad eccezione delle finanze, ha mai fatto richiesta di reclutamento dei funzionari amministrativi di VIII qualifica;

il 19 dicembre 1995, la direzione generale per le entrate della Sardegna, lamentando una gravissima insufficienza di funzionari qualificati negli uffici dell'isola, aveva richiesto alla direzione centrale per il personale del ministero l'assegnazione dei 52 funzionari in graduatoria;

la direzione dopo circa tre mesi, ha respinto la richiesta di reclutamento, sostenendo che per coprire la grave insufficienza di organico sarebbe stato necessario bandire un nuovo concorso;

la formazione delle graduatorie, oltre ad essere prevista per legge, era contem-

plata dal bando di concorso pubblicato dal rappresentante del Governo per la regione Sardegna;

la graduatoria è valida per due anni a decorrere dalla sua approvazione, avvenuta con decreto del rappresentante del Governo per la regione Sardegna il 30 ottobre 1995, vistato dalla Ragioneria regionale dello Stato in data 6 novembre 1995;

i 52 candidati, tutti laureati in discipline giuridiche ed economiche, iscritti nelle liste, sono risultati idonei a ricoprire la carica di funzionari amministrativi di VIII qualifica, nel corso di una regolare selezione organizzata da un alto funzionario dello Stato, in base ad una delega del Governo;

la selezione prevedeva una serie di prove (ogni candidato ha sostenuto due prove scritte e presentato otto materie agli orali), che soltanto 75 su 600 partecipanti è riuscita a superare a pieni voti;

l'organizzazione di un concorso pubblico, in particolare, di una selezione per valutare le capacità e la professionalità di aspiranti funzionari amministrativi, richiede un notevole esborso di denaro da parte dello Stato;

invalidare la graduatoria vigente e reiterare la selezione, come indicato dalla direzione centrale per il personale del ministero delle finanze, comporterebbe un eguale sforzo finanziario da parte dello Stato, impegno di fatto superfluo che può essere evitato reclutando i funzionari amministrativi dalla suddetta lista, come previsto dalla legge n. 724 del 23 dicembre 1994;

in Sardegna, le amministrazioni ministeriali lamentano da sempre una grave insufficienza di organici, carenza che riguarda soprattutto funzionari statali qualificati;

questo stato di cose determina l'impossibilità di svolgere il normale lavoro in modo efficiente, spedito e rispondente alle reali necessità dei cittadini sardi e provoca

una diffusa insofferenza da parte dei medesimi nei confronti delle amministrazioni ministeriali;

nonostante l'insufficiente presenza di funzionari qualificati presso tutte le sedi ministeriali della Sardegna, e nonostante il rappresentante del Governo abbia più volte segnalato a queste amministrazioni la possibilità di attingere dalle graduatorie suddette il personale in grado di ricoprire i posti vacanti, nessuna di esse ha mai fornito risposte in merito -:

quali provvedimenti intendano adottare per risolvere i gravi problemi che le amministrazioni statali lamentano da sempre in Sardegna a causa della cronica mancanza di funzionari qualificati in grado di svolgere lavori per i quali è richiesta competenza specifica e professionalità;

quali ostacoli abbiano impedito alle amministrazioni in indirizzo di coprire, a tutt'oggi, i posti vacanti presso gli uffici periferici con i candidati idonei iscritti nelle graduatorie;

quali motivazioni abbia addotto la direzione centrale per il personale del ministero delle finanze per non considerare valida una graduatoria approvata al termine di un regolare concorso, e con quali giustificazioni detto ministero intenda chiedere lo svolgimento di nuove selezioni che comporteranno per lo Stato un impegno finanziario ingiustificato;

se non ritengano opportuno coprire i posti vacanti presso le sedi ministeriali dell'isola con il reclutamento e l'assunzione dei 52 candidati, risultati idonei a ricoprire l'incarico di funzionari amministrativi di VIII qualifica, prima della scadenza della graduatoria in vigore. (4-01454)

PITTELLA e DOMENICO IZZO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 15, comma 2°, della legge 394 del 1991 prevede che « i vincoli agro-silvo-pastorali possono essere indennizzati sulla base di principi equitativi »;

i vincoli temporanei o parziali, relativi ad attività già ritenute compatibili possono dar luogo a compensi ed indennizzi che tengano conto dei vantaggi e degli svantaggi derivanti dall'attività del parco;

privati ed enti pubblici richiedono con insistenza la tutela di tali diritti, attraverso indennizzi derivanti dal limitato o impedito esercizio di attività « già ritenute compatibili »;

l'attuazione di detto comma è rinviato alle disposizioni di attuazione da emanarsi con decreto del Ministro dell'ambiente entro dodici mesi dall'entrata in vigore della legge 394 del 1991;

allo stato, tale decreto, purtroppo indispensabile, non è stato emanato dal competente Ministero —:

quali iniziative intenda avviare per l'emanazione del previsto decreto di attuazione del comma 2 dell'articolo 15 della legge 394 del 1991, per offrire agli enti parco nazionali lo strumento giuridico indispensabile per la corretta applicazione degli indennizzi a favore di privati ed enti pubblici, richiedenti l'esercizio di diritti soggettivi conseguenti la citata norma.

(4-01455)

GNAGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i recenti fatti accaduti a Firenze in occasione di sgomberi di case occupate abusivamente hanno creato notevoli problemi di ordine pubblico;

esistono ad oggi persone e nuclei familiari che, essendo in graduatoria, sono regolarmente in attesa di poter usufruire di un legittimo e dignitoso alloggio —:

se esistano ancora a Firenze casi di alloggi di proprietà pubblica occupati illegalmente da persone non aventi diritto, e se tale situazione non sia conseguenza di un lassismo benevolo da parte di quei soggetti politici che, da lunghi anni, amministrano il capoluogo regionale toscano.

(4-01456)

NUCCIO CARRARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in base alla legge n. 287 del 1990, articolo 9, « la riserva di legge e/o monopolio legale ad un'impresa incaricata della gestione di attività di prestazioni ai terzi di beni e servizi contro corrispettivo non comporta il divieto per i terzi di produrre tali beni e servizi per uso proprio, della società controllante e delle società controllate »;

sulla base di tale disposizione di legge, le società « Cardile Bros (Sicily) srl » con sede in Messina e filiale ad Augusta, ed « Impremar srl » hanno richiesto alla Capitaneria di porto di Augusta in data 4 novembre 1991 l'autorizzazione per una loro imbarcazione a trasportare merci e passeggeri da e a bordo delle navi loro appoggiate nell'ambito del porto di Augusta per uso proprio delle società rappresentate;

la Capitaneria di porto di Augusta, in data 17 dicembre 1991 ha negato la richiesta autorizzazione, non perché la società in questione o l'imbarcazione designata al servizio non avessero i requisiti necessari, ma perché « il servizio di trasporto di persone e cose con mezzi nautici, nel porto di Augusta è svolto dal Gruppo barcaioli di Augusta e la normativa prevedeva a quel tempo che il servizio *de quo* venisse espletato da una definita categoria appartenente alla gente di mare, prevenendo per essa una serie di pregnanti controlli amministrativi, tecnici e disciplinari », ciò comporta *a fortiori* che il servizio in discorso non è sottoposto a regime concessorio;

la Corte di giustizia della Comunità europea ha dichiarato incompatibile con le norme del trattato CEE il monopolio esercitato dalle compagnie portuali e che la legge n. 84 del 1994 ha abrogato gli articoli 109 e 110 del codice navigazione che prevedevano la riserva in favore dei gruppi portuali;

nonostante i pareri del Consiglio di Stato, i vari orientamenti sulla necessità della concorrenza per una migliore promozione dei traffici nei porti italiani e la giurisprudenza in materia, la Capitaneria di porto di Augusta ha insistito nel mantenimento dello *status quo* del regime monopolistico del gruppo Barcaioli con l'emanazione di varie ordinanze portuali (vedi ordinanza n. 10 del 1993);

le società predette hanno anche richiesto in data 5 ottobre 1992 l'autorizzazione per il trasporto di persone e cose per conto terzi che è stata negata dalla Capitaneria di porto di Augusta sulla base della pretesa sussistenza della riserva di legge in favore del gruppo Barcaioli abolita dalla legge n. 84 del 1994;

a seguito dei ricorsi presentati al Tar di Catania, tuttora pendenti, la Capitaneria di porto ha risposto con denunce alla pretura penale di Siracusa nonché pubblicizzando presso i comandanti delle navi che la società Cardile e la Impremar srl non potevano espletare alcun servizio, con ciò dando delle interpretazioni alquanto sofisticate e fuori da ogni verità e realtà per dare conferma alla errata interpretazione voluta dalla Capitaneria di porto;

la predetta Capitaneria con ordinanza n. 10 del 1993 ha escluso da ogni precedente servizio portuale la società Cardile e la Impremar srl relegandole alla sola autorizzazione per il trasporto del proprio personale;

la società Cardile nelle more della decisione del Tar, ha richiesto al Ministro dei trasporti e della navigazione e al Presidente del Consiglio con lettere del 30 gennaio 1995 e del 20 aprile 1995 di poter essere autorizzata, intanto, al trasporto oltre che del proprio personale, anche dei comandanti delle navi, cuochi di cui all'autorizzazione in suo possesso precedente all'emanazione dell'ordinanza 10 del 1993, ma nessuna risposta è stata mai data dal Ministero;

nonostante le ordinanze di sospensiva del Tar e la giurisprudenza in materia, e la

avvenuta trasformazione del gruppo Barcaioli in società cooperativa, con acquisizione dei mezzi nautici del gruppo stesso, il comandante del porto di Augusta non ha inteso modificare la illegittima ordinanza n. 10 del 1993 e liberalizzare le attività portuali;

la Capitaneria di porto di Augusta dipende dal Ministero dei trasporti e della navigazione e si trincerava nei suoi illegittimi provvedimenti dietro le direttive emanate dal ministero predetto —:

per quali ragioni, in presenza di esplicite norme di legge che dichiarano ormai non più compatibili monopoli ed esclusive di servizi con le garanzie di libera concorrenza ed in circostanze di norme e procedure ormai superate, come quelle del codice e regolamento della navigazione che risalgono al 1941, il comandante del porto di Augusta, sulla base di precise direttive ministeriali, abbia negato e continui a negare alla società Cardile Bros (Sicily) srl e alla Impremar srl le autorizzazioni richieste per l'esercizio del servizio di trasporto;

se sia condivisibile e come sia potuto accadere che nella lettera di diniego della domanda avanzata si sia fatta confusione tra regime in concessione e regime di autorizzazione;

se non ritenga di adottare dei provvedimenti nei confronti dei principali responsabili che presso il ministero e la Capitaneria di porto di Augusta hanno determinato e tuttora perseverano nell'ingiusto e impari trattamento tra il gruppo Barcaioli del porto di Augusta-Soc. Coop. a r.l. e la società Cardile Bros (Sicily) e la Impremar srl producendo una lunga lite con danni non indifferenti per le suddette società;

se non ritenga di eliminare tale disparità di trattamento e consentire il rilascio alla società Cardile Bros (Sicily) srl e alla Impremar srl delle autorizzazioni richieste, senza ulteriore indugio, così riducendo i danni che verranno riversati sull'erario e che interesseranno la Corte dei Conti. (4-01457)

PAGANO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

su iniziativa di alcuni cittadini italiani, come gruppo associato siculo-australiano con sede in Melbourne, circa 200 imprese italiane avevano richiesto ed ottenuto l'iscrizione presso la camera di commercio ed industria in Melbourne;

accertata la regolarità delle domande di iscrizione da parte dei cameralei preposti, le imprese richiedenti ottenevano l'iscrizione alla detta camera di commercio e di conseguenza anche il diritto di partecipare alle elezioni degli organi direttivi;

alla data fissata per le elezioni camerale, appena due ore prima che iniziassero le operazioni di voto, venivano espulsi i circa 200 nuovi iscritti, nonché oltre 150 nuovi iscritti nel corso dell'anno con sede in Australia. L'espulsione, operata dal consiglio uscente, approfittando di un articolo (7/3) dello statuto, era evidentemente motivata dal fatto che i nuovi iscritti avevano rilasciato deleghe a candidati della lista contrapposta a quella del consiglio uscente;

a causa del comportamento tenuto dal consiglio uscente, si verificava, per protesta, il totale ritiro della lista contrapposta, oltre a numerose dimissioni dalla camera di commercio stessa;

i componenti del consiglio uscente continuavano nel loro assurdo comportamento malgrado le violente prese di posizione del console generale d'Italia per il Vittoria e la Tasmania, presente alla seduta. Una settimana dopo, in assenza di altri candidati, il consiglio uscente procedeva alla sua auto-elezione deliberata all'unanimità, risultando eletto un consiglio con un numero di componenti inferiore a quello richiesto dallo statuto a causa della situazione determinatasi a seguito delle defezioni;

la camera di commercio e industria in Melbourne nella sua qualità di ente autonomo che gode del riconoscimento e

dei contributi da parte dello Stato italiano, riceve da quest'ultimo un contributo annuo di circa un miliardo di lire —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative ritengano opportuno assumere per far sì che le risorse elargite dallo Stato siano correttamente utilizzate per il perseguimento delle relative finalità, tenuto conto del fatto che tali comportamenti di sostanziale malevolenza nei confronti delle ditte italiane hanno creato un grave disagio nel momento in cui, grazie all'intervento di cittadini italo-australiani, si cercava di rilanciare una collaborazione ed un *export* tra le industrie e gli artigiani italiani ed il mondo australiano e, per questo motivo, il comportamento di detta camera di commercio risulta essere dannoso per il commercio e l'industria italiana all'estero. (4-01458)

SAONARA e ROGNA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in materia di concessione delle revisioni obbligatorie periodiche degli autoveicoli alle imprese di autoriparazione private, la legge n. 122 del 1949, ed il relativo decreto ministeriale n. 358 del 16 marzo 1994 prevedono un termine perentorio, fissato al 30 giugno 1996, per l'adeguamento delle imprese suddette ai requisiti richiesti rispetto a dotazioni ed attrezzature;

le dotazioni minime e le attrezzature e strumentazioni obbligatorie previste dal citato decreto n. 358 sono considerate dagli appartenenti alla categoria degli autoriparatori come obsolete ed idonee alla attività di autoriparazione di trenta-quaranta anni fa;

lo stesso decreto n. 358 non contempla in alcun modo le sofisticate attrezzature elettroniche che sono oggi impiegate per l'attività di revisione ed autoriparazione, ed inoltre disattende, ignorandolo, un elenco aggiornato di attrezzature ela-

borato da una apposita commissione integrata dalle rappresentanze sindacali del settore, elenco peraltro approvato con parere favorevole del ministero dei trasporti e della navigazione nel 1995;

di conseguenza, una officina munita di modernissime attrezzature computerizzate, ma sprovvista di incudine, rischia di vedersi negata la concessione delle revisioni obbligatorie degli autoveicoli;

allo stesso tempo, una piccola officina di riparazione motocicli dovrà acquistare sofisticate apparecchiature, quali l'opacimetro per motori *diesel*, per potere svolgere la propria attività, dal momento che il decreto n. 358 non tiene conto nemmeno della distinzione delle imprese di riparazione per tipo e livello di attività (generale, specializzata e parziale), distinzione elaborata dalla suddetta commissione ed anch'essa approvata dal ministero dei trasporti, senza che però sia stato modificato il decreto in concomitanza con il nuovo regolamento di attuazione del codice della strada, come promesso;

in sintesi, alle imprese di autoriparazione non è consentito di dotarsi ognuna delle attrezzature specificamente occorrenti al tipo della rispettiva attività ed al volume del lavoro, mancando le opportune distinzioni;

la risoluzione 7-00010, presentata dai deputati Alborghetti e Rodeghiero il 20 giugno 1996, e che dovrà essere discussa presso la IX Commissione della Camera attende riscontro dal Governo e sembra destinata per il momento a soccombere a più pressanti argomenti di ordine pubblico, mentre sarebbe invece necessario un suo rapido e proficuo esame —

se non ritenga opportuno prorogare il termine del 30 giugno 1996, previsto per l'adeguamento delle imprese private di autoriparazione ai requisiti di attrezzature e strumentazioni previsti dal decreto ministeriale n. 358 del 16 marzo 1994, per consentire una maggiore qualificazione professionale degli operatori coinvolti e

garantire quindi una migliore sicurezza per gli utenti;

se non sia il caso di modificare sostanzialmente il decreto ministeriale n. 358 citato, al fine di aggiornare l'elenco delle attrezzature obbligatorie secondo i canoni professionali più moderni, e di rendere possibile una distinzione dei tipi di attività rientranti nell'ambito della autoriparazione, così come prospettato innanzi.
(4-01459)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

notizie d'agenzia evidenziano a grandi titoli che gli italiani hanno speso nel primo trimestre del 1996, oltre 1000 miliardi per la lotteria istantanea del «gratta e vinci»;

ripetutamente l'interrogante, attraverso lo strumento della interrogazione parlamentare ha richiesto ragguagli al Ministro delle finanze sulle procedure di stampa e di immissione dei biglietti vincenti, senza ottenere mai risposta;

le vincite da 500 milioni si sono recentemente verificate tutte in un paese della Sardegna, ovviamente coperte dall'anonimato;

altri Paesi europei provvedono alla stampa dei biglietti di analoga lotteria fuori del proprio territorio, per maggiori garanzie di trasparenza;

all'aumento del costo dei biglietti (da lire 2000 a lire 2500) non risulta essere aumentato l'importo della vincita minima;

l'articolo 134 del regolamento della Camera dei deputati prevede che la risposta alle interrogazioni dovrebbe pervenire entro venti giorni —

quali iniziative intenda mettere in atto affinché il lavoro del parlamentare non venga mortificato dal silenzio dei Ministri e affinché sia dato tempestivo riscontro agli atti ispettivi.
(4-01460)

ANGELINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 novembre 1987, la società Tecner Srl di Ravenna rilevava la ex CMS e ne assumeva tutti i dipendenti, come è verificabile anche dagli accordi definiti presso il ministero dell'industria e sottoscritti da un sottosegretario, delle parti interessate e dalle istituzioni locali il 10 dicembre 1987;

il 17 novembre 1988 la società Tecner srl veniva dichiarata fallita;

nel 1995 il fallimento è stato revocato e la revoca è stata resa esecutiva nel gennaio 1996;

sulla base della revoca del fallimento, l'Inps chiede a 110 lavoratori la restituzione della Cigs (dal 7 novembre 1988 al 6 novembre 1991), che era stata loro riconosciuta dal ministero del lavoro e dal Cipi e percepita in base alla legge n. 301;

la revoca della Cigs comporta per i lavoratori che nel frattempo sono andati in pensione la revoca della stessa e la restituzione delle mensilità percepite (ad alcuni è già applicata);

almeno dieci lavoratori perdono i requisiti per accedere alla pensione nei prossimi mesi;

le conseguenze sono, per motivi facilmente intuibili, semplicemente devastanti per i lavoratori interessati —:

quali atti intenda compiere con urgenza per tutelare i lavoratori, riconfermando la validità delle procedure adottate in base alla legge n. 301 prima della prossima udienza presso il tribunale di Ravenna, che avrà luogo il giorno 11 luglio 1996. (4-01461)

CHIAPPORI, CALDEROLI, CE', GNAGA e DALLA ROSA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'assemblea dei soci dell'associazione ligure Parkinson, riunita in data 20 aprile

1996, con votazione unanime e palese, ha rivolto un pressante appello a tutte le autorità istituzionali affinché siano inseriti in classe « A » quei farmaci indispensabili alla cura del morbo di Parkinson (Egibren, Jumex, Seledat, Daverium, Nopar, eccetera), il cui costo, per la cronicità della malattia, non è sopportabile da malati duramente colpiti da male incurabile —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro della sanità per poter venire incontro alle esigenze anche economiche delle famiglie di persone colpite dal suddetto male. (4-01462)

FEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

con il decreto legislativo n. 358 del 24 luglio 1992 è stato pubblicato « il testo unico delle disposizioni in materia di appalti pubblici di forniture » in attuazione delle direttive CEE n. 62/77, 767/80 e 295/88, premessa indispensabile per la creazione del mercato comune europeo;

con tale disposizione si stabilisce che le pubbliche forniture aventi per oggetto l'acquisto e la locazione di beni e servizi devono avvenire tramite lo strumento dei bandi di gara, che devono essere pubblicizzati nella maniera più ampia possibile. Scopo di queste nuove regole è consentire da un lato a tutte le aziende, che operano sia nel territorio nazionale che comunitario, di avere la possibilità di accedere, grazie al libero mercato, all'aggiudicazione per i beni o servizi destinati alle necessità della pubblica Amministrazione; dall'altro viene tutelato il cittadino dal fatto che, in una libera gara di offerta, i prezzi per la cessione dei beni o dei servizi siano concorrenziali, e quindi vengano offerti al prezzo migliore possibile per l'erario, creando i presupposti per un liberismo economico efficace e limitando gli effetti distortivi di un regime di monopolio;

più in particolare, l'articolo 9 della citata disposizione stabilisce chiaramente i

criteri di scelta per la pubblica amministrazione per attivare le procedure di acquisto;

risulta all'interrogante che è stata appena stipulata - con una trattativa privata e senza attivare tutte le procedure previste dalla legge sopra citata - un contratto tra il Ministero dell'interno - direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendio - servizio tecnico centrale - servizio macchinario e materiali, e la ditta Iveco mezzi speciali spa (contratto n. 5836 del 15 febbraio 1996, registrato nel mese di marzo 1996), per la fornitura di 37 autoscafe, ad un prezzo stimato di circa 23 miliardi di lire;

all'interrogante risulta anche che nel corso del 1994 sono state acquisite, sempre con procedure diverse da quelle previste dal DL n. 358, circa 240 autopompe per i Vigili del fuoco dall'Iveco -:

quali siano le motivazioni che hanno suggerito alle amministrazioni interessate di utilizzare una trattativa privata invece che la pubblicazione, come previsto dalla legge, di regolari bandi di gara con i sistemi del pubblico incanto, della licitazione privata o dell'appalto concorso;

se sia mai stata informata l'Autorità *l'antitrust* e se abbia mai emesso un parere sulla regolarità delle procedure di acquisto poste in essere e sopra descritte;

se infine siano stati mai informati i competenti organi dell'Unione europea, onde assicurare una corretta informazione delle procedure di acquisto per i mezzi tecnici sopra elencati, con lo scopo di divulgarle a tutte le ditte produttrici di automezzi tecnici esistenti sul territorio dell'Unione europea. (4-01463)

BUTTI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

la Commissione cultura della Camera ha da poco concluso la discussione in

merito alla conversione del decreto-legge n. 310 del 1996, recante « interventi per il teatro "La Fenice" di Venezia e Napoli Secondigliano »;

tale decreto-legge prevede al momento lo stanziamento, per interventi ritenuti urgenti di rimessa in pristino, di venti miliardi sia per Venezia che per Napoli;

l'appalto concesso è considerato un appalto aleatorio, in quanto consente alle imprese aggiudicatrici di operare con ampia autonomia in virtù dell'estro e della fantasia necessari per un edificio di tanta importanza;

per la ricostruzione del teatro « La Fenice » è stato più volte ipotizzato il ricorso proprio all'appalto concorso per l'assegnazione dei lavori, nonostante la manifesta volontà di riedificare una struttura simile in tutto e per tutto a quella esistente prima dell'incendio, perciò senza ricorrere all'estro e alla fantasia di cui sopra;

i periti, incaricati di individuare le cause del rogo de « La Fenice », hanno decretato la natura dolosa del fenomeno così come da più parti paventato all'epoca del fatto;

le indagini, nemmeno a farlo apposta, seguono il filone del *racket* degli appalti e più precisamente mirano su quelle ditte che sono state escluse dai lavori di restauro in corso al momento dell'incendio e su quelle che potevano sperare di ottenere, con qualche appoggio influente, gli appalti miliardari della ricostruzione, una volta bruciato il teatro -:

chi gestirà tutte le operazioni per l'indizione della gara d'appalto;

se non sia il caso di fare chiarezza sul tipo di appalto da seguire;

se non sia il caso di abbandonare la teoria dell'appalto concorso per giungere a quella più chiara e sicura della licitazione

privata, naturalmente a livello CEE, magari invitando solo imprese specializzate in interventi del genere. (4-01464)

CUSCUNÀ e LANDOLFI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

tra le grandi opere infrastrutturali da realizzarsi con gli stanziamenti finanziari della legge 219 del 1981, v'era la costruzione dell'opera di grande viabilità «raccordo circumvallazione asse mediano — asse di supporto ASI»;

quest'opera, progettata e in fase di realizzazione, ha un percorso che ha origine dall'area industriale di Casoria-Arzano-Frattamaggiore e si raccorda con l'asse di supporto alle zone industriali a nord di Caivano, costituendo una penetrazione verso i comuni della fascia settentrionale, in alternativa alla strada statale n. 87 (sanitica);

il tracciato dell'arteria avrebbe dovuto sovrappassare la linea ferroviaria Roma-Napoli e l'acquedotto campano, svincolarsi sull'asse mediano e proseguire attraverso la zona altamente conurbata dei comuni di Frattamaggiore, Frattaminore, Cardito, Crispano e Orta, fino ad immettersi nello svincolo previsto sull'asse di supporto industriale;

ciò avrebbe consentito di realizzare una strada extraurbana a scorrimento veloce, capace di ridurre notevolmente i problemi di traffico veicolare nei comuni attraversati in viadotto;

quest'opera, cantierizzata da diversi anni, non è ancora stata messa in esercizio;

il tracciato, infatti, è bloccato all'altezza dello svincolo dell'asse mediano, in località Frattamaggiore, dove i lavori di raccordo, per l'innesto di una campata d'attraversamento, che consentirebbe il collegamento tra asse mediano e asse di supporto ASI, sono bloccati dalla presenza di fili volanti che conducono energia elettrica ad alta tensione di un elettrodotto Enel;

fin quando l'ente concessionario delle opere non avrà il via libera dell'Enel, che dovrebbe assumersi l'onere di interrare quei cavi volanti che impediscono la prosecuzione dei lavori, l'ultima campata di attraversamento in viadotto che consentirebbe il collegamento tra asse mediano e asse di supporto ASI non potrà essere realizzato;

questi lavori, per le difficoltà citate, sono bloccati da due anni circa e, a tutt'oggi, non si intravede una conclusione positiva della vicenda che, come già detto in precedenza, snellirebbe la mobilità sul territorio nei comuni a nord di Napoli, agevolerebbe i collegamenti tra Napoli e Caserta, decongestionerebbe dal traffico tutti i centri che la bretella di raccordo sovrappassa —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti in premessa esposti;

se e quali iniziative intenda adottare per sollecitare la definitiva realizzazione, collaudo e consegna dell'opera denominata «raccordo circumvallazione — asse mediano — asse di supporto ASI». (4-01465)

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati:

interrogazione con risposta scritta Foti n. 4-00138 del 15 maggio 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00135 (*ex* articolo 134, comma 2, del Regolamento);

interrogazione con risposta scritta Foti n. 4-00321 del 22 maggio 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00136 (*ex* articolo 134, comma 2, del Regolamento).